INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
MILANO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - BOLOGNA, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Salarra) e presso le altre succursali di Haasenstein e Vogler, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze, via Faenza

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	36	18	9
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	quotid. quotid.	53	26	5
	» settim.	24	12	4

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 11 pom. — Secondo il *Fanfulla*, è imminente la pubblicazione di un'epistola del Papa al clero sopra la necessità di restaurare gli studi della Bibbia.

— Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Benedetto Cairoli oggi sono stato portate corone al monumento ai fratelli Cairoli sul Pincio.

— Il Municipio di Anagni ha deliberato di collocare nel Collegio per le figlie dei maestri una lapide della Regina e una lapide commemorativa della visita fatta da S. M. all'Istituto.

— Stamane, per citazione direttissima, sono comparsi dinanzi al Tribunale penale i macellai arrestati nello sciopero testè finito. Dieci sono stati condannati a cinque giorni di carcere; due a quattro; sei sono stati assolti. Per gli altri, trattandosi di pregiudicati, il giudizio è stato rinviato.

Il Comizio elettorale di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 10,50 *pom.* — Il teatro Quirino era affollatissimo già mezz'ora prima che cominciasse il Comizio. Nelle adiacenze numerosa forza. Dicesi che la truppa sia consegnata. Anche sul palcoscenico vi sono numerosi carabinieri e delegati.

Cavallotti, Ferrari Ettore e Imbriani compaiono salutati dalle acclamazioni del pubblico affollato.

Ferrari ringrazia Imbriani e Cavallotti d'esser venuti a spiegare lo scopo della candidatura Barzilai. Questo significa protesta contro le prepotenze dell'Austria. (*Applausi*) Oggi tutta l'Italia guarda a Roma, la quale afferma la nazionalità italiana di Trento e Trieste. (*Acclamazioni*)

Cavallotti rileva il carattere nazionale dell'odierna lotta elettorale. Così Roma moderna riassume la grandezza antica. Roma sa far meglio che votare pel nipote di un cardinale romano. Elogia Manotti Garibaldi, che raccomandò la candidatura Barzilai. (*Bene!*) Certamente, nel punto in cui faceva codesta raccomandazione, il figlio sentiva aleggiare intorno a sè lo spirito del padre. Afferma che il responso dell'urna romana dirà se vi ha ancora in Italia la coscienza nazionale. (*Acclamazioni*)

Stigmatizza le paure, che chiama indegne degli uomini che si dicono incitatori di lavoro e non no sono altro che « scimmie infelici. » (*Harità*) Ricorda che Crispi, in altri tempi, aiutava il Paese a far la guerra allo straniero, quando trattavasi della nazionalità della Polonia. Oggi noi non intendiamo di provocare una guerra, ma di affermare un pacifico nostro diritto. (*Acclamazioni*) Rammenta che compiono ora quarant'anni da che il piombo austriaco uccideva Cicernacchio. Soggiunge: « Tali ricordi non può cancellare neppure il conte romano Antonelli, reduce dai trionfi dell'Africa. »

Elogiando il Barzilai, dice che il suo ingegno è superiore almeno a quello di trecento deputati. Attacca la politica africana rappresentata dall'Antonelli, la quale depauppera il Paese. Termina dicendo che Roma farà giustizia! (*Acclamazioni entusiastiche. Sventolano i fazzoletti*)

Imbriani ricorda i triestini morti per la causa della libertà italiana. Inneggia a Roma sempre foccolare di nobili ideali. Facendo un'apostrofe allo straniero, dice: *Ripassin l'Alpe e torneremo fratelli!*.... Parlando della lotta elettorale, dice che qui non trattasi di fare un deputato, poichè oramai la legislatura è moribonda, ma di affermare la dignità italiana, il *jus italicum*.

Le alleanze hanno solo prodotto un aumento del cinquanta per cento nelle spese militari. Ricorda l'aumento delle tasse fatte per compiacere alla politica di Bismarck. Attacca la politica africana. Parlando della questione irredentista, dichiara di aver altrove ricordato anche Nizza e Savoia. Afferma che Barzilai significa rivendicazione. Termina con un clamoroso saluto a Trieste. (*Applausi*) Il pubblico sfolla al grido di *Viva Trento e Trieste!*

CHE COSA PENSA MILANO?....

Belgrado, 8 agosto.

(Pravi Srbin) — È invalsa ormai in tutti i serbi la convinzione che tanto la Reggenza quanto il Governo dovranno prendere contro le mene dell'ex-re Milano misure energiche, decretando, all'occorrenza, anche il bando di lui dalla Serbia. « Così non la può durare! — mi diceva ieri un uomo del Governo; — se noi non arrestiamo le pazzie dell'ex-re a tempo, egli condurrà, a proprio danno, il Governo a mal passo. »

La Serbia è stanca di quest'uomo, e in nome del suo benessere, della sua tranquillità, domanda che si ponga fine una buona volta alle pazzie di questo re vecchio e scialacquatore, il quale cerca, ad ogni costo, di riafferrare il perduto potere, non badando alle conseguenze funeste che questa sua inconsulta impresa, nelle condizioni presenti, farebbe scaturire!

Milano Obrenovic ha oggi giuocato una carta falsa, e la Serbia tutta lo giudica per quel ch'esso vale. Egli attentò alla Costituzione del paese, essendosi accorto il piano secondo il quale egli pensava prendere il potere, coll'ingannare la vigilanza della Reggenza e del Governo, costringendo il figlio a seguirlo all'estero, in Ungheria, donde poi egli — ingannandosi forse — avrebbe imposto alla Serbia la sua volontà. La cosa si procura tenere segreta, ma tutti ne parlano, essendosi scoperto un altro fatto non meno grave e che dimostra ad evidenza quali sono le intenzioni del conte di Takovo, *cittadino* Milano.

Riconoscendo a lui la Costituzione il diritto di sorvegliare l'educazione del giovane nostro re e suo figlio Alessandro, egli sorpassa le sue attribuzioni e si crede veramente lui il re della Serbia. Avendo il Governo, e particolarmente la Reggenza, scrupolosamente adempiute sempre le disposizioni costituzionali — riconoscendo pure a Natalia il suo santo diritto di madre — Milano interpretò la cosa come un atto di debolezza da parte dei reggenti e del Governo, o meglio una tacita sottomissione ai suoi voleri, e, come niente fosse, tranquillamente si mise a lavorare per l'effettuazione del *grande colpo* che a lui doveva ridare corona e potere.

Il movente di tutto ciò fu un articolo comparso nella *Münchener Allgemeine Zeitung*, nel quale si cercava dimostrare che l'ex-re Milano doveva tentare un colpo di Stato, fosse anche colla spada in pugno, onde riacquistare il potere, perchè i suoi giorni erano contati. Questo articolo, come gli altri consimili comparsi poi nel *Pester Lloyd*, secondo l'opinione pubblica, erano stati inspirati dallo stesso Milano. Il Governo, saputa la cosa, richiamollo all'osservanza della Costituzione, che Milano promise, a fior di labbro, di rispettare, agendo però sempre in senso inverso.

Per alcuni giorni parava che Milano veramente avesse cangiato pensare, e tutti ammettevano un miglioramento nei rapporti fra lui ed il Governo radicale. E quale suggello a *tanto amare* fu tenuto un banchetto, e i ministri radicali accompagnarono alla stazione più che amichevolmente, con ostentazione direi, il Milano che se ne partiva per Nizza, col figlio, giorni fa a donde ancora non fece ritorno.

Due o tre giorni dopo la partenza per Nizza di Milano, mentre da ogni banda si parlava d'un amichevole riavvicinamento di lui al partito radicale, quale fulmine a ciel sereno vide la luce un articolo nel giornale locale *Male Novine*, in cui sotto il titolo *Alcunchè della situazione dell'ex-re*, si attaccava in modo addirittura sconveniente la Reggenza, il Governo e persino il giovane re Alessandro. Il giornale venne sequestrato e così pure, nella perquisizione fatta, si scoperse l'originale dell'articolo incriminato, il cui autore non era altri che lo stesso Milano.

La cosa produsse in paese una viva indignazione contro di lui, avendo egli dimostrato *che è sua intenzione di prendere il trono al figlio come gli tolse la sua buona madre*. Domandiamo noi: C'è al mondo un simile padre? Esiste un altro uomo che uguagli il demoralizzato Milano?

L'articolo incriminato verrà giudicato dal Tribunale. Eccovi il passo più interessante del detto articolo da cui facilmente potrete capacitarvi come la pensa il buon ex-re di Serbia

« Tutti i membri della Casa Reale devono sottostare nella vita privata e pubblica alla volontà del re-padre (Milano), e ciò per tutta la durata della minorità del re Alessandro. Fintantochè S. M. il re Alessandro è minorenne deve soggiacere alla disciplina di Milano, e ciò a Milano non possono contrastare nè la Reggenza, nè il Governo. Il re-padre ha il diritto di ordinare come il re-figlio si deve educare, dove può andare e dove no; ha ancora il diritto di infliggergli castighi corporali, ed anzi è suo obbligo di castigarlo in tal modo, se trova conveniente a farlo per la sua educazione. Il re-figlio non può mentire a suo padre neanche per mezzo della Reggenza; il padre però può farlo a lui. Il re-padre, nel quale c'è molta energia e buon comprendonio, saprà difendere i suoi diritti contro tutti e li difenderà fino che a lui parrà o piacerà anche contro il re-figlio. »

Quest'insolente e rozzo articolo, lo ripeto, sollevò un grande rumore, ed il Paese e lo stesso Governo si domandano se sia consulto assicurarsi della persona di questo ex-coronato perturbatore della pubblica pace in Serbia?!....

Piccola rivista della Stampa francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore* 8,45 *ant.* — I giornali fantasticano, come al solito, intorno alla elezione politica che si farà domani a Roma. La provedono, anzi la desiderano, contrari al Governo, e dalla eventuale elezione del candidato irredentista traggono argomento per dedurne la prossima rottura della triplice alleanza. (Come corrono i giornalisti francesi!).

— Il *Gaulois* afferma che l'ex-ministro Spuller sostituirà il Behaine nell'Ambasciata della Repubblica di Francia presso il Vaticano.

— Telegrafano da Roma al *Journal des Débats* che il Papa ha intenzione di aggiungere alle singole Nunziature un diplomatico laico. (La notizia, come i lettori ricordano, è già stata pubblicata nei giornali italiani e noi pure l'abbiamo raccolta. Si tratterebbe della restaurazione di un ufficio già esistente poco più che un mezzo secolo fa).

Le feste in onore del Congresso medico a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Centocinquanta medici partecipanti al Congresso hanno accettato l'invito dell'imperatore per la festa che si farà nel pomeriggio d'oggi a Potsdam. Il principe Federico Leopoldo rappresenterà l'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Alla festa nel giardino di Potsdam data dall'imperatore in onore dei membri del Congresso medico, il principe Federico Leopoldo rappresentava l'imperatore. Vi assistettero Caprivi, i ministri Gossler, Harfurth, Miquel e Wedell, i segretari di Stato Maltzahn e Daschlaeger. La musica fu eseguita da tre concerti militari. Il principe Federico Leopoldo conversò con delegati di tutte le nazioni e si ritirò alle 7 pom. La festa fu splendida e terminò alle 8 pom. Gli invitati recaronsi in vetture reali alla stazione di Eildpark, ove attendevali un treno speciale per Berlino.

Guglielmo.
L'Inghilterra e la pace europea.
Il colera nell'Arabia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — L'imperatore Guglielmo lasciera Osborne stasera; ritornando in Germania passerà all'isola di Heligoland, che sarà consegnata alla Germania domenica.

— In un discorso, Bross, segretario per l'India, espose che l'Inghilterra nella politica estera mirò alla pace d'Europa. L'Inghilterra, ora più elevata che mai nella stima dei suoi amici, per potere e volontà di seguire che la tranquillità dell'Europa non si turbi.

— Un dispaccio ufficiale da Gedda segnala 150 casi di colera fulminante. Il Governo egiziano ha proibito l'imbarco dei pellegrini.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — L'imperatore Guglielmo visitò il principe di Galles a bordo dell'*Osborne*, poscia congedossi nel modo più cordiale dalla Regina. L'imperatore partirà alle 10 di stasera per Helgoland.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'imperatore Guglielmo pranzò col principe di Galles a bordo dell'*Osborne*. Partì per l'isola d'Helgoland alle 11 pom. a bordo dell'*Hohenzollern*.

GLI SPAGNUOLI ALLA TOMBA DI AMEDEO.
L'arrivo a Genova.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore* 11 *ant.* — La deputazione ispano-italiana, condotta dal comm. Pujol, che deve recare una corona alla tomba di Amedeo a Superga, è giunta alla nostra stazione.

Oltre alla splendida e ricca corona da deporsi sulla tomba del Principe Amedeo, la deputazione reca artistiche pergamene con indirizzi da offrirsi a Re Umberto ed al principe Emanuele Filiberto e al Conte di Torino.

Alla stazione gli spagnuoli vennero ricevuti dal console generale italiano e da una rappresentanza di tutte le Società italiane.

La deputazione proseguì il suo viaggio quasi subito. Giungerà a Genova a mezzanotte.

***

Genova, 9, mattino.

La Deputazione barcellonese è giunta a Genova ieri sera col treno delle 11,40.

Erano alla stazione a ricevería in quattro vetture, con valletti in tenuta di gala, il sindaco e la Giunta municipale e vari consiglieri. C'erano pure il prefetto, il questore, il procuratore generale del Re commendatore Lanzara, il console di Spagna, il capitano dei carabinieri. Si trovavano tra i primi, i consiglieri Graffagni, Mongiardino e G. M. Canbiaso e il commendator De-Amezaga, i quali, per essere stati ultimamente a Barcellona in occasione delle scoprimento della grande statua a Cristoforo Colombo, credettero loro dovere recarsi a ricevere solennemente gli illustri rappresentanti della città che li aveva ospitati in modo tanto cordiale.

Alle 12 precise, con un ritardo di 25 minuti, giunse il treno in stazione. Tutti i componenti la Commissione si affacciarono ai finestrini e salutarono i presenti. Scesi nel pianoro, corse incontro ad essi il prof. cav. Gambaro, che abbracciò e baciò l'assessore di Barcellona, don José Pujol y Fernandez; quindi numero fatto le presentazioni.

Gli ospiti strinsero cordialmente la mano a tutte le autorità, quindi s'incamminarono verso l'uscita della stazione.

Nella prima vettura salirono don José Pujol, l'onorevole Castagnola e il consigliere Graffagni. Nelle altre presero posto successivamente gli altri componenti la Commissione insieme alle autorità e ai consiglieri.

Quindi, salutati dalla discreta folla che si trovava sotto l'atrio, si avviarono all'*Hôtel Isotta*, dove erano preparati gli alloggi.

All'*Hôtel Isotta* sventolano le bandiere spagnuola e italiana.

La Commissione è composta dei seguenti personaggi:

S. E. Don José Pujol y Fernandez, Gran Croce d'Isabella la Cattolica, assessore municipale di Barcellona — Don Antonio Canadell y Prats, banchiere e armatore — Commendator B. Squinabòl — Commendator Carlos Pirozzini, membro corrispondente della Regia Accademia Spagnuola di Belle Arti di S. Fernando — Antonio Boogo — Don Manuel Aranda, redattore-capo dell'*Illustrazione Artistica* di Barcellona — Ferri, segretario della Commissione.

Quest'oggi, all'una pomeridiana, avrà luogo nella gran sala di Palazzo Tursi un solenne ricevimento in onore degli ospiti, a cui prenderanno parte, oltre alla Giunta e all'intero Consiglio, molte e spiccate notabilità cittadine e la stampa.

Dopo il ricevimento, i nostri ospiti verranno accompagnati dal nostro sindaco e da vari consiglieri in una visita ai principali monumenti della città; alle ore 7 pom. avrà quindi luogo, al Municipio, il pranzo di gala di 150 coperti

Durante il banchetto la banda civica dei pompieri, diretta dal maestro cav. Corradi, eseguirà scelti pezzi di musica, fra cui una danza caratteristica dal titolo *Catalana* del proprio direttore. E, levate le mense, eseguirà un inno intitolato *Iberia*, scritto appositamente per la solenne circostanza dal maestro cav. Enrico Zambelli e dedicato agli ospiti barcellonesi.

Domani mattina avrà luogo sul *Duomico Balduino* della N. G. I., una gita in mare onde far godere ai nostri ospiti l'incantevole spettacolo delle nostre riviere. La partenza avrà luogo alle ore 8 ant. dal ponte Federico Guglielmo.

Saranno di ritorno all'una pomeridiana.

La rappresentanza barcellonese arriverà a Torino lunedì. Sarà ricevuta dal Municipio cogli onori dovuti. La rappresentanza spagnuola sarà ospite del Municipio di Torino, che lo provvederà gli alloggi all'*Hôtel d'Europa*. In onore della rappresentanza avranno luogo un banchetto offerto dal Municipio ed una splendida serenata in piazza Castello.

Il sindaco Voli, il quale si trova sempre al suo posto così quando c'è un elevato interesse cittadino da curare come quando si tratta di rappresentare degnamente la nostra città, interrompe le sue ferie per ricevere in persona gli ospiti spagnuoli e far convenevolmente gli onori di casa.

Ai rappresentanti della nazione sorella non dimentica della pia e gentile memoria d'un principe, che a noi fu caro, il nostro più cordiale saluto.

L'arresto di un banchiere ad Alessandria
Nuovi documenti della storia alessandrina.

Alessandria, 8 agosto.

(Gianmaria) — Compiuto il mio telegramma di questa mattina annunciandovi che l'arresto del banchiere alessandrino Francesco Sartoris del fu Antonio venne operato d'iniziativa dell'Ufficio locale di P. S. per prevenirne la fuga, che si diceva già preparata, avendo il Sartoris presentato ieri l'altro il suo bilancio in seguito al reciso rifiuto di alcuni suoi creditori di accettare l'amichevole concordato da lui proposto in base al 40 0/0. Il Sartoris, che fino a pochi mesi or sono godette molta fiducia su questa piazza, sino al punto di essere fatto depositario di egregie somme, fu costretto un bel giorno, anzi un brutto giorno, a chiedere una moratoria di tre mesi, che gli venne tosto accordata malgrado si fossero riscontrate molte irregolarità sui suoi libri. Fra queste irregolarità si citano depositi di somme considerevoli da lui ricevuti due o tre giorni prima di chiedere la moratoria, sconti di cambiali accordatigli da Istituti bancari colla semplice firma, oltre la sua, d'un fattorino da lui dipendente, ed il ricavo netto delle quali egli avrebbe appunto intascato quando stava chiedendo la moratoria..... ma di tutto questo nulla si sa finora di positivo, e sarà quindi meglio attendere il risultato dello spoglio che farà il curatore prima di avventurare giudizi che, almeno in parte, potrebbero essere errati. Il fatto sta ed è però che il bilancio del Sartoris si trova in una condizione deplorevolissima, trattandosi del passivo di circa un milione, rappresentato in buona parte da crediti di depositanti, i quali variano dalle mille alle centomila lire, contro un attivo di circa lire settecentomila, di cui quattrocentomila sarebbero effetti in circolazione in gran parte insoggibili, ed il rimanente rappresenterebbe il doppio del reale valore di alcuni stabili oggigiorno deprezzatissimi. Quando il Tribunale accordò al Sartoris la moratoria il bilancio presentato era invece di L. 1,060,853 24 all'attivo, di L. 954,860 56 al passivo, e rimaneva quindi un'eccedenza attiva di L. 105,992 68.

L'autorità giudiziaria approvò l'arresto operato dalla Questura, fece apporre i sigilli alla Banca Sartoris, della quale dichiarò ieri il fallimento, nominando a giudice delegato l'avv. Francesco Spallanzani ed a curatore provvisorio il ragioniere Semplo Luigi. La convocazione dei creditori è fissata pel giorno 21 agosto per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo. La chiusura di verificazione dei crediti è fissata al 25 settembre.

Di questa nuova catastrofe finanziaria che viene ad aggiungere discredito alla nostra povera piazza già troppo travagliata dalla crisi agricola, commerciale e bancaria avrò, purtroppo, occasione di dovervi intrattenere a lungo quanto prima, e vi accerto fin d'ora che lo farò colla più scrupolosa e leale serietà ed imparzialità.

***

L'illustre Cesare Cantù aveva scritto alla Commissione locale di storia patria che nell'archivio milanese vennero da lui ritrovati non pochi preziosi documenti importantissimi per la storia di Alessandria, ed esortava ad inviare colà una persona pratica per raccoglierli e trascriverli degnamente. L'assessore avv. Calvi, presidente della locale Commissione di storia patria, compreso dell'importanza della cosa, propose che si accordasse dalla Giunta una somma di lire trecento per inviare a Milano l'eruditissimo e volenteroso nostro concittadino accordote Gasparolo, la cui opera non sarebbe certamente stata compensata con quella meschina indennità di viaggio e di soggiorno, ma, ho vergogna a scriverlo, la proposta dai consiglieri Calvi non venne nemmeno messa all'ordine del giorno! E dire che assai di sovente si accordano sussidi di più centinaia di lire a gente che esordisce col canto e finisce col ballo..... Il sacerdote Gasparolo, eruditissimo e noto storico alessandrino, andrà egualmente a Milano a spese di alcuni studiosi e benemeriti cittadini.

L'assoluzione di Caporali
Le arringhe del P. M. e della Difesa.
Il verdetto dei giurati.
Caporali è dichiarato pazzo

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 2,42 *pom.* — L'udienza è aperta alle ore 11,40 antimeridiane. Vi è grande aspettativa nel pubblico, perchè da taluno si crede che il P. M. ritirerà l'accusa. La Difesa rinunzia, dopo la perizia, alla comparizione di Crispi. Caporali dal suo canto insiste..... nel voler recitare i versi di Leopardi.....

Il P. M. *Riccioli* esordisce la sua arringa con uno splendido esordio. Egli ha bisogno di dire i suoi convincimenti. I giurati sono abituati alla sua franchezza, e però saranno curiosi di conoscere ciò che egli pensi assai più che di sentire il suo discorso.

Dichiara di accettare pienamente le conclusioni a cui son venuti i periti. Nondimeno deve chiarire alcuni punti. I giurati non videro il Caporali quando si presentò la prima volta. Quanti allora lo videro lo giudicarono ben altrimenti che adesso. I periti non credettero di emettere il loro giudizio. Ma da allora come quest'uomo è mutato! come quella malattia, allora peranco latente, s'è rivelata terribilmente!..... Tutti i concittadini di Caporali ci hanno rivelato come ei fosse una mente sana. Lo squilibrio mentale si acuì dopo la morte del padre, quando, dopo di avere invano cercato, vide fuggire ogni speranza, ogni risorsa.

Fu allora che il male, prima latente, si fece acuto. Se la perizia si fosse fatta parecchi mesi fa, i periti non avrebbero potuto dare un giudizio così sicuro. I periti vollero trovare nei fatti antecedenti al reato i segni del male. Tali fatti sono però abbastanza insignificanti. Niente prova che la famiglia Caporali fosse degenerata. Il padre apoplettico, il cugino pazzo sono indizi insufficienti. Se il procedimento fosse finito nel periodo istruttorio, chiedendo che il Caporali venisse rinchiuso in un manicomio, tutti avrebbero deplorata la mancanza del dibattimento.

Cita a tale riguardo i pareri di illustri scrittori. Non era dunque nel periodo della istruttoria che doveva finire questo procedimento. Noi volevamo che il parere dei periti venisse apprezzato dai giudici popolari. I periti presentarono la loro relazione appena il cinque luglio; due giorni dopo veniva designato il giorno della discussione. I periti non dicono che pazzi: si studiò del fatto morto di erigere la sua tesi. Durante il dibattimento non avrebbe potuto formarsi un criterio esatto.

Il resto, checchè si dica, è gravissimo, non tanto per la persona dell'offeso — uomo caro alla patria pel suo passato patriottico — quanto perchè fu recato danno alla persona per « ragione d'ufficio. » In Crispi offeso non devesi giudicare l'offesa fatta al ministro, ma l'offesa fatta al pubblico ufficiale che la legge deve proteggere. I periti chirurgi sono venuti a parlarci della poca entità della ferita. Bisogna però pensare alla volontà che ebbe chi commise il delitto; e Caporali pensò a lungo a questo delitto.

Se la magistratura avesse detto: « Non trattasi di mancato assassinio con premeditazione » e avesse mandato il Caporali dinanzi al Tribunale penale, i periti stessi avrebbero riso della ingenuità di una magistratura la quale ammette che un paranoico convinto della sua missione possa contentarsi di ferire l'uomo che egli crede di ostacolo al progresso. Del resto i periti stessi riconobbero l'arma usata, per quanto non naturale, non per questo meno efficace. Le anomalie che si riscontrano nel capo dei Caporali non erano tali da poter su di esse dare subito un giudizio sicuro. E del resto anomalie come queste da lui presentate sono frequenti anche negli individui sani; ne i disturbi fisici sono da principio tali da poter dare su di essi un giudizio sicuro.

Fu solo al dibattimento che il Caporali si mostrò veramente affetto da monomania paranoica. Con rara unanimità i periti si dall'accusa e sì della difesa ritennero il Caporali irresponsabile. Dopo questo, rassicurato l'animo nostro, lieti della nostra imparzialità passata, noi siamo i primi a richiedere l'assoluzione dell'imputato. L'oratore della legge finisce elogiando la serenità e la imparzialità della magistratura italiana.

Fra il pubblico corre un mormorio di approvazione, che il presidente riesce appena a reprimere.

Il *presidente* sospende l'udienza per 10 minuti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 3,5 *pom.* — Alla ripresa dell'udienza ha la parola l'avvocato *Altobelli*. Parla brillantemente, calorosamente. Egli crede che sia la prima volta che dal banco della Difesa devono partire encomi e che il vero imputato non sia l'imputato. Egli sarà intransigente accusatore, come il procuratore generale è stato mallevabile difensore. Tutti deploreranno il reato commesso contro Crispi. Ma quando videsi l'ambiente fittizio creato, all'indomani dell'attentato, intorno al presidente del Consiglio, e si videro gli sforzi fatti per creare un processo politico, quando tutti, autorità e magistrati, non risparmiarono nulla a danno di una persona debole e sola, allora la coscienza ebbe una ribellione.

Mostra da quante prevenzioni venne guidata l'istruttoria. Nega che i magistrati siansi mostrati equanimi. L'accusa attinse i suoi criteri a una fonte interessata. Si negò ai difensori di comunicare coll'imputato. La famosa cartolina incriminata, violando le leggi, venne consegnata a un delegato. E questa è la vantata imparzialità della magistratura! Fu invece una interessata parzialità, la quale, tardando di parecchi mesi il giudizio, quando tutto induceva favorevolmente pei Caporali, danneggiò la posizione dell'imputato, che avrebbe dovuto, dietro la prima perizia, essere liberato.

Nega la premeditazione; chi premedita il delitto non scrive cartolino, non si vale della prima pietra che gli capita fra mano. Biasima la scelta dei periti. Sostiene che l'accusa fu fatta con criteri meschini. Conchiude dicendo che Caporali è l'espressione di un malessere generale. L'oratore, seguito con attenzione ognor crescente, all'ultimo vien fatto segno a una vera ovazione.

L'avv. *Simoncelli* avvalora con nuovi argomenti la tesi dimostrata dal collega.

Indi il presidente legge cinque quesiti da sottoporsi alla Giuria e fa un lungo, imparziale, sereno riassunto della causa.

Caporali, prima di essere portato fuori dell'aula, chiede nuovamente di poter recitare i versi di Leopardi.

I giurati si ritirano nella camera di deliberazione; dopo dieci minuti rientrano, e il capo, fra la generale attenzione, legge il verdetto.

Prima questione. — Siete convinti che l'accusato Caporali, il 18 settembre 1889, ha scagliato a breve distanza due pietre contro l'on. Crispi?

A maggioranza, *Sì*.

Seconda questione. — Credete che l'imputato abbia commesso il fatto in istato di tale infermità di mente da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti?

A maggioranza, *Sì*.

Le altre questioni vengono assorbite dalle precedenti risposte.

Viene introdotto nell'aula Caporali.

Il presidente lo dichiara prosciolto dall'accusa in base al verdetto. Indi la Corte si ritira per deliberare circa i provvedimenti da prendersi per l'imputato, riconosciuto pazzo. Quando rientra, l'avvocato *Altobelli* solleva un incidente. Egli nega alla Corte la facoltà di assumere provvedimenti i quali annullino il verdetto dei giurati. Il nuovo Codice accorda bensì alla Corte la facoltà di consegnare alle autorità competenti un imputato prosciolto, ove ne creda pericolosa la liberazione, ma Caporali deve essere giudicato secondo l'antico Codice, che era vigente quando fu commesso il reato.

Caporali interrompe il suo difensore declamando ad alta voce il verso dantesco: « Libertà va cercando ch'è sì cara ».

La Corte si ritira nuovamente per deliberare. Quando esce legge un'ordinanza con cui, visti gli articoli 46 del Codice penale e 13 delle disposizioni transitorie, ordina di consegnare Caporali alle autorità politiche, visto il suo stato di mente, senza attaccare al provvedimento di carattere penale, o non trova luogo a procedere circa l'incidente sollevato dalla Difesa.

Mentre il presidente scioglie l'udienza, Caporali si leva e comincia a declamare i versi di Leopardi: « Ermi, Gino; men pento.... »

I carabinieri, dietro ordine del presidente, sono costretti a farlo uscire. Sciogliesi l'udienza. Il pubblico si allontana facendo infiniti commenti.

Due interessanti processi a Genova.

Genova, 8 agosto.

(Enzo) — Stamane venne ripreso il processo contro quel soldato della 3ª compagnia del 20° reggimento fanteria di stanza al forte del Castellaccio, Stroppiano Angelo, imputato d'aver scritto il 14 maggio u. s. una lettera anonima al suo maggiore cav. Paolo Boccardo contenente gravissime ingiurie e minaccie.

Lo Stroppiano nel suo interrogatorio si dichiara innocente. Dice che dopo vari giorni di prigione avendolo il capitano assicurato che se si confessava autore della lettera l'avrebbero subito messo in libertà, egli si confessò. Quando vide che il patto non gli fu mantenuto insistette di nuovo nel dire di essere innocente.

Dai rapporti che si leggono appare che lo Stroppiano dal novembre 1888 è sotto le armi, fu sempre d'eccellente condotta, non ebbe mai punizioni, era ben veduto da tutti. Fu sul punto d'essere promosso appuntato, ma non ottenne il grado perchè poco svegliato di mente.

Il maggiore Boccardo depone che, ricevuta la lettera, fece fare un saggio di calligrafia a tutti i soldati del battaglione, e, dopo accuratissimo esame, anche da parte sei o sette di tali saggi, tutti di soldati cattivi e uno solo d'un soldato buono, quello dello Stroppiano, che non conosceva pure. Dovette poi convincersi che la scrittura della lettera anonima corrispondeva perfettamente a quella dello Stroppiano, e di tal convinzione fu pure il colonnello.

Il maggiore dichiara che crede che lo Stroppiano abbia scritta la lettera mosso da altri, essendo egli un eccellente soldato. Dice destituita di fondamento l'accusa contenuta nella lettera *di far correre troppo i soldati colla sciarpa*, dacchè in quei giorni i soldati del suo battaglione non avevano neppure raggiunto la lunghezza della corsa prescritta dal Ministero.

Il P. M. chiese cinque anni di reclusione per lo Stroppiano, che venne condannato a quattro.

***

Oggi incominciò il processo contro quel Sani Angelo, impiegato alla Raffineria di zuccheri a Sampierdarena, imputato d'aver ucciso la sera del 31 luglio 1889, la sua amante Elisa Villa, sulla strada di San Martino d'Albaro, a colpi di pietra alla testa. L'imputato pare non abbia il cervello a segno, vari periti lo dicono matto, e francamente al vederlo non si stenta a crederlo.

Ha gli occhi stralunati, modi stravaganti. È magro, abbattuto, completamente calvo, barba incolta, isolda, brizzolata. Veste di nero, calza guanti neri. Ha parlato per due ore e fila sempre calmo, ordinato. Descrisse i suoi amori colla Elisa Villa, che tolse dal teatro ove *ballava* e *cantava* e che portò a Genova in via Prè, N. 7, int. 1. Costei lo tradì sempre per un bel giovanotto Calogero Paolo, impiegato ferroviario. Egli pazientò sempre, accennò al martirio del cuor suo dilaniato dalla gelosia, disse che quella donna gli fece dar di volta al cervello, eppure l'amò sempre, la preferì sempre all'ottima sua moglie, e ad un gioiello di ragazza, d'anni 18, sua figlia. Vorrebbe andar per lo lungo e lo largo il presidente lo invita a venir al fatto.

Il Sani confessò l'uccisione della Villa, disse però che vi fu tratto perchè era pazzo, non ragionava più; oltre a molti dispiaceri domestici, il giorno prima aveva avuto dispiaceri in ufficio.

Comperò la rivoltella per ammazzar la Villa e poi uccidersi. Sulla strada di San Martino sparò contro la Villa, l'arma non prese, s'era dimenticato di alzare la molla di sicurezza, allora l'uccise a colpi di pietra. Egli vagò due giorni, comperò altra rivoltella per ammazzarsi. Andò a Milano a trovare una sua cognata a Porta Ticinese, N. 10, poi uscì, andò in aperta campagna, si sedette al fresco, puntò la rivoltella al fianco, la palla scivolò, se la sparò in bocca, la palla uscì dall'occhio, cercò di tirare altri colpi, non ebbe forza, *non ebbe la grazia di Dio che tuttora impetra*.

Fu raccolto, trasportato all'ospedale, ove guarì.

Il processo durerà fino a lunedì.

Il colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Bollettino finanziario del *Journal des Débats* riferisce la voce corsa che il colera esista a Parigi; ma nulla conferma tale notizia.

— Carnot è partito per Fontainebleau.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — In provincia di Valenza e Toledo, 70 casi, con 19 decessi di colera.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il Governo decise di collocare disinfettanti su tutti i punti del Mar Rosso ove è possibile uno sbarco di pellegrini e di stabilire un posto militare a Shaloof sul canale. La mortalità giornaliera a Gedda è sempre d'un centinaio.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Si smentiscono i casi di colera a Madrid.

La vittima di una catastrofe ferroviaria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La lista ufficiale delle vittime nella catastrofe della ferrovia di Bilovic in Bosnia contiene quattro morti, fra cui due impiegati; dieci feriti gravemente; trentadue leggermente. Un comunicato della Direzione generale delle ferrovie pubblica il risultato dell'inchiesta sulle due ultime disgrazie sulle ferrovie nel Tirolo e in Boemia, provante che le sole cause naturali straordinarie produssero gli accidenti.

BORSA UFFICIALE.
9 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 30**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 07 1/2	101 17 1/2
»	101 07 1/2	101 17 1/2
Svizzera	100 87 1/2	100 97 1/2
Londra + 5	— —	25 31 — 25 34
Id. lungo	— —	25 31 — 25 34
Germania + 4	— —	brevi 123 3/4 124 —
		lungo 123 3/4 124 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 agosto. — Si termina l'ottava come si era durato per tutti i giorni scorsi, cioè in una quasi immobilità. Nessun titolo dà segno di vita; nessun slancio anima il mercato.

Rendita cont. 95 27 95 32.
Rendita fine corr. 95 50 95 47.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	596 —	594 —	Cred. Tor.	231 —	nom. —
Torino	485 —	486 —	Cred. Ind.	253 —	251 —
Subalpina	78 50	— —	Ferr.

Una sala a Vittorio Emanuele
nel Palazzo Civico di Siena.

I nostri telegrammi ci hanno informato che domenica, 17 corrente, coll'intervento del giovane Duca d'Aosta, del ministro Boselli e di altri cospicui personaggi ed autorità, verrà inaugurata a Siena, nel Palazzo Civico, una sala alla memoria di Vittorio Emanuele II.

Una simile solennità non può riuscire che importante ed artistica in Siena, ove il culto delle memorie e dell'arte è veramente grande.

Crediamo quindi utile di aggiungere alle brevi e sterili parole del telegramma qualche maggiore informazione.

***

La città di Siena, che vanta tanti bei palazzi, veri capilavori dell'architettura italiana, ha fra i bellissimi quello del Municipio.

Il Governo dei *Nove*, che resse gloriosamente lo Stato per 70 anni, per dare maggiore autorità, forza e splendore al reggimento popolare, volle che la Repubblica avesse un grande palazzo per residenza della Signoria.

Nel 1289 fu solennemente deliberato che questo palazzo dovesse essere proprio e bello palazzo pubblico, in cui dovessero abitare il podestà ed i governatori, e che la Repubblica comprasse tutte le case vicine per riunirle in una fabbrica unica.

Fu poi ordinato con deliberazione del mese di maggio 1297 che *pro onore Communis sinensis et pulchritudine civitatis* gli ufficiali della *Biccherna* fossero tenuti a spendere per ogni sei mesi dei denari del Comune fino a L. 2000, somma per quel tempo assai considerevole, *in constructione et edificatione palatii Communis sinensis*. Questa costruzione ed edificazione cominciavasi di fatto nel successivo 1298, l'anno stesso che a Firenze davasi principio al Palazzo Vecchio.

Chi fosse l'architetto del nuovo edifizio non è dato di rilevare dalle scarse memorie del tempo; sappiamo soltanto dai cronisti che la severa ed elegante facciata e tutto il lato sinistro della fabbrica si terminarono tra il 1307 e il 1310. Molti furono pure gli ingrandimenti successivi prima che il palazzo fosse condotto all'ampiezza che oggi si vede.

Nel 1325, presso il lato destro del palazzo si gettavano le fondamenta della eccelsa torre del Mangia, la quale fu finita nel 1344 e fu tenuta, dice il cronista Andrea Dei, *una delle più belle torri che si trovino in Italia*. Vari architetti vi lavorarono, fra i quali, nel 1339, Agostino di D. Giovanni, architetto e maestro di pietra fumoso al suo tempo e autore di altre opere insigni in Siena e nella Toscana. Mentre si edificava la torre del Mangia, vasti ingrandimenti si andavano facendo nel palazzo lungo la via di Malcucinato e verso la piazza del Mercato. Si costruirono le carceri, gli uffici del capitano di giustizia, degli ufficiali dei pupilli, ed in fine la grande sala dei Consigli (ridotta a teatro sulla fine del secolo XVI), nella quale si tenne la prima assemblea del popolo nel giugno del 1349.

Per voto fatto dalla Repubblica nella famosa pestilenza del 1348 si diede principio nel 1352 alla cappella marmorea a piè della torre del Mangia, la quale cappella dopo varie vicende ed interruzioni fu terminata nel 1376. Di questo lavoro, fatto a spese dell'Opera del Duomo, ignorasi l'architetto; si sa però che nel 1460 Antonio Federighi ne rialzò il tetto e vi aggiunse superiormente un nuovo ordine, ed il Sodoma tra il 1537 e il 1540 dipinse il quadro a fresco dell'altare.

Mentre con questa ed altre successive aggiunte si andava ampliando il maestoso edifizio, si pensava anco ad abbellirlo nell'interno ed all'esterno cogli ornamenti della pittura e delle altre arti decorative, con l'opera dei valenti artefici che resero illustre in ogni tempo, fra le altre italiane, la scuola senese.

Troppo lungo sarebbe l'enumerare partitamente i molteplici capi di pittura, scultura, intaglio, cesello fatti eseguire dalla Repubblica nel medioevo e nel periodo del Rinascimento.

Queste opere sono tali e tante che fanno del palazzo una preziosa galleria. Specialmente gli affreschi stupiscono per numero e per fattura e altresì per la meravigliosa conservazione. Del resto si direbbe che questa conservazione sia un privilegio dell'aria di Siena, ove gli affreschi si tagliano dal muro e si trasportano con la massima facilità.

Spenta nel 1555 la libertà senese, non venne meno per altro nei cittadini il loro amore alle loro glorie artistiche ed in ispecie allo storico palazzo, il quale continuò ad abbellirsi di opere d'arte e di pitture illustranti fatti e gesta di personaggi senesi.

***

Morto Vittorio Emanuele nel 1878, mentre dappertutto si decretavano statue al Padre della patria, anche a Siena si pensò a un monumento equestre; ma dopo, no po' per togliersi dal comune, un po' per ragioni finanziarie, sorse l'idea di adattare invece una sala del palazzo a celebrarne le gesta e la memoria. La paternità di questo progetto viene attribuita al defunto sindaco Banchi; esso fu egregiamente tradotto in atto per merito del professore Palmieri, che combinò con gli artisti i lavori per ridurre l'ambiente a monumento degno dell'uomo alla cui memoria viene dedicato.

Nel salone, imponente come il palazzo di cui fa parte, tutta l'attenzione si concentra sulle pitture. Cominciando dalla sinistra si vede il primo quadro della dolorosa *via crucis* terminata colla redenzione italiana: l'incontro di Vittorio Emanuele col maresciallo Radetzki dopo l'infelice battaglia di Novara. È opera del Cassioli, e dello stesso sono in Battaglia di Palestro e quella di San Martino. Questa occupa tutta la larghezza della parete di prospetto all'ingresso.

Nella parete di destra si vedono l'incontro di Vittorio Emanuele con Garibaldi al Volturno, lavoro di Pietro Aldi; quindi la presentazione del plebiscito romano a Vittorio Emanuele. Questo affresco è del Maccari; e suo pure è l'altro grandioso sulla parete d'ingresso: il trasporto della salma di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Il pittore Aldi è morto giovine, a 30 anni, mentre cominciava ad esser conosciuto; il professore Amos Cassioli, i cui lavori figurarono circa 30 anni fa alla Esposizione nazionale di pittura di Siena, è noto in Italia e anche fuori, — e finalmente il professore Cesare Maccari, coi suoi recenti affreschi nel palazzo del Senato a Roma, è addirittura entrato sulla via della celebrità. Tutti e tre sono senesi.

Meritano poi attenzione le lunette rappresentanti figure allegoriche di provincie d'Italia, di Riccardo Mosca; e il trionfo dell'Italia, nel centro della volta, opera del professore Alessandro Franchi.

Per ora il mobilio che deve guarnire la sala non è ancora a posto, ma esso armonizzerà certo con tutto il resto. Ne dà fidanza il buon gusto squisito e l'intelligenza del sindaco avv. Valente Serini.

NOTIZIE DI ETIOPIA.

Sono giunte notizie di Traversi in data 11 giugno da Let Marefià.

Novità non ve ne sono. L'imperatore non era ancora rientrato in Antolo, ove passerà la stagione delle piogge. Con poche truppe, insieme alla regina, percorre il Béliga e il Minginr, ove i soldati trovano facilmente vettovaglie, però lo si attendeva in breve ad Antolo.

I mesi di luglio, agosto e settembre, quelli delle piogge, sono in genere i più tranquilli per l'Etiopia, dove le vie divengono impraticabili.

I torrenti e i fiumi gonfi e impetuosi, le pianure ridotte pantani o laghi, chiudono ogni comunicazione.

Alcune volte qualche malcontento, approfittando di questo stato di cose, tenta di scuotere il giogo, ma col bel tempo fa sempre quasi sempre e cerca il perdono del re.

Questo avveniva più specialmente nei paesi Galla, quando Menelik era semplicemente re dello Scioa, ciò che alla buona stagione dava ragione alle spedizioni militari, ai cosidetti *scenecià*, per punire i ribelli e per far ricco bottino. Oggi che i dominii del negus sono enormemente aumentati non si può dire con precisione cosa avverrà.

Però non pare che siano da temere cose gravi perchè giungono buone notizie dappertutto.

La presenza dell'Italia nell'Hamassen, Scium incantato, Ras Alula malato, fanno ritenere che il Tigrè possa esser tranquillo. Degiac Negùscia, figlio di ras Old Hidàu, il solo che minacciava, sempre però con forze limitate, dalla parte dell'Asmara e del Beghemeder, è stato battuto e fatto prigioniero da Ilaurari Zondle.

Il figlio di Wag-Scium Borrù è coll'imperatore, ciò che in certo modo lo garantisce per le provincie del Lasta.

Ras Micael è nel suo paese. Questo grande e potente capo, una volta così avverso nemico di Menelik, oggi ne è, direi così, il beniamino. Tutto questo, si può osservare, non ha gran valore in Africa, ed è vero; ma ras Micael è troppo intelligente per non comprendere che oggi coll'imperatore Menelik ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. L'imperatore, che ne sa quanto vale, gli ha accordato tutte le soddisfazioni che desiderava, fra cui quella di vedere incatenato per pochi giorni Abba Giubil, figlio del fu Abba Watù, suo potente rivale nel dominio del Wollo.

Dei paesi galla non si dice nulla, anzi l'imperatore prima di lasciare Ankober fece scatenare Abbagifar, re di Gimma, che è già in viaggio pel suo paese.

Ras Makonnen fino a pochi giorni fa era nel suo paese del Nonno, al di là dell'Avasce e sulla strada di Gimma. Ora sembra che stia preparandosi per ritornare all'Harrar. Il titolo di ras testè conferitogli dall'imperatore gli ha portato anche il governo della provincia degl'Itin Galla, tolti a degiac Wold-Gabriel.

I socialisti di Germania.
La sede del venturo Congresso medico.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 7,30 pom.* — I capi socialisti di Germania pubblicano un disegno di organizzazione del partito, le cui tendenze accentratrici incontreranno una forte opposizione nella deputazione socialista al Reichstag. In questo progetto rimane, autorità superiore, un Comitato direttivo col diritto di censura sui giornali.

— Pare che gli italiani stessi non fossero dapprincipio tutti d'accordo circa la scelta di Roma come sede del futuro Congresso medico internazionale. Molti preferivano Torino.

Capriri verrà in Italia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 10,2 pom.* — Stasera ebbe luogo un solenne ricevimento al nuovo palazzo imperiale di Potsdam, in onore del principe Leopoldo. Si notò che il cancelliere Caprivi si trattenne a discorrere lungamente col colonnello Tosi, e gli disse che, nell'anno venturo, si recherà in Italia.

I tiratori di borgomastro di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Una deputazione del Comitato centrale del Tiro a segno consegnò una medaglia d'oro, come ricordo della festa, al primo borgomastro di Berlino, Forckenbeck, presidente onorario della festa del Tiro. La medaglia faceva parte dei doni mandati a Berlino dal Ministero dell'interno italiano in occasione della gara.

Il prossimo arrivo di due africanisti.
La condanna d'un ex-deputato.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,20 pom.* — A mezzogiorno di domani giungerà in questa rada, col piroscafo inglese *Mindura*, l'illustre viaggiatore dottor Carlo Peters, creatore delle colonie tedesche in Africa, cui più d'una volta corse voce della sua morte.

Col piroscafo *India* giungerà il capitano Fara, il quale, comandando parte delle nostre truppe irregolari, concorse brillantemente all'ultima operazione contro i dervisci.

— Questo Tribunale correzionale ha oggi condannato ad un anno di reclusione, per corruzione di minorenni, l'ex-deputato De-Dominicis, già altra volta condannato per i noti furti dei *paliotti* de' suoi colleghi a Montecitorio e per altre irregolarità commesse.

Il Tiro a segno a Brescia.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Giungono adesioni numerosissime di tiratori per la gara di Tiro a segno che si farà qui dal 15 al 22 corrente e per la quale invieranno ricchi doni il Re, i ministri, il prefetto e molti privati. Vi sono inoltre premi rilevanti in denaro.

L'esercito italiano giudicato in Ungheria.

Il *Budapesti Hirlap*, parlando dell'esercito italiano, di cui loda la disciplina delle masse e l'eccellente istruzione, dice che, per ciò che riguarda lo stato maggiore, l'Italia è caduta nell'errore che è una delle cause per cui la Francia fu solennemente battuta nel 1870. Quest'errore è la troppa età dei generali. « In Italia — dice il detto giornale — c'è una legge che fissa il limite di età per gli ufficiali dell'esercito; ma di tale legge non si tiene nessun conto, ed oggi la media dell'età dei generali italiani è di 70 anni, mentre in Germania e in Francia non è che di 55. »

Gli uffici telegrafici
nei capoluoghi di mandamento.

Il Ministero delle poste e telegrafi ha comunicata la seguente statistica intorno all'impianto degli uffici telegrafici nei capiluoghi di mandamento:

« La legge N. 3300, del 28 giugno 1885, stabilisce che la spesa per l'impianto degli uffici telegrafici nei Comuni capoluogo di mandamento siano sostenute per metà dal Governo, per un quarto dal Comune interessato, e per l'altro quarto dalla rispettiva provincia.

« Su 368 Comuni capiluogo di mandamento mancanti di telegrafo nell'anno 1885, 230 hanno approfittato del beneficio di questa legge; per 93 si sta provvedendo ai lavori d'impianto, per 30 sono in corso le necessarie trattative; gli altri 75 non hanno finora accettate le condizioni della legge ».

Il ministro delle poste e dei telegrafi ha quindi diretta una circolare ai sottoprefetti perchè interessino i Comuni capiluogo di mandamento, sprovvisti ancora di telegrafo, a provvedere avanti che scada il tempo utile per profittare del beneficio dalla legge stessa concesso.

Il Comune di Spezia
e il canone daziario

Spezia, 7 agosto.

(L. G.) — Il Comune di Spezia attraversa attualmente una gravissima crisi. La civica Amministrazione, preoccupandosi di questo triste stato di cose, si è più volte rivolta al Governo per ottenere ciò che ad altri Comuni si era già accordato. Nella seduta consigliare del 27 scorso giugno fu deliberato di rivolgersi al Ministero delle finanze per ottenere una diminuzione all'attuale canone daziario di L. 200,000. Ora l'Intendenza di finanza, a nome del Ministero, con sua lettera in data 4 corrente significa che durante il quinquennio 1891-1895 l'annuo canone assegnato a questo Comune da L. 350,000 viene portato a L. 250,000.

È da notarsi che, dalla deliberazione consigliare surricitata, la situazione economica di questa città e finanziaria di questo Comune si è andata sensibilmente aggravando, senza che nulla indichi che possa in qualsiasi modo migliorare. Se allora gli operai partiti per cessazione di lavori ammontavano ad oltre 10,000, oggi questa cifra è già di molto oltrepassata e tocca i 15,000, senza che possa ritenersi manco il limite ultimo, giacchè, man mano che si compiono i pochi lavori in corso, vengono licenziati dal forzoso rimpatrio dei rimasti.

È perciò naturale che a questa straordinaria diminuzione di consumatori debba corrispondere una equivalente diminuzione nella introduzione degli oggetti di consumo, e per conseguenza una terza diminuzione nell'introito dei dazi.

La frequente chiusura di negozi, già prima d'ora florenti, le difficoltà d'affittare, come che sia, i fondi terranei di nuova costruzione, i protesti cambiari per somme anche insignificanti, stanno lì ad attestare le gravi condizioni dei commerci e dei consumi. Nè migliori sono quelle della finanza comunale. Quando manca il fabbisogno giornaliero pel servizio di cassa, è certo segno che la crisi è allo stato acuto. Ad aggravarne la condizione s'aggiunga che non è possibile l'imposizione di nuove tasse locali, sia perchè tutte sono già applicate in tutta la loro maggiore estensione, sia perchè a sopportarle mancherebbe la potenzialità contributiva del cittadino.

L'esautoramento poi della Cassa comunale si traduce nella impossibilità di poter dar mano alle molte e molte opere la cui esecuzione è imposta per legge; di poter imprimere un più vigoroso impulso a tutti i pubblici servizi che oggi si risentono del disagio finanziario, di poter compiere, come è nei voti dei Ministeri della guerra e della marina, la riforma igienica dell'ambiente.

In questa triste condizione di cose non è possibile un aggravamento nel canone daziario, senza che più tristi conseguenze ne derivino a questo Comune, che dall'attuale sua situazione non è menomamente responsabile, essendosi sul dovuto, coll'annuenza ed incoraggiamento del Governo, sobbarcate, nell'interesse di questo, alla costruzione dei quartieri operai, che ne hanno esaurito sin l'ultimo risorso, e oggi lo hanno lasciato con un debito di quattro milioni e mezzo contratto colla Cassa di Risparmio di Milano.

Per tutti questi motivi, l'egregio nostro sindaco cav. Paita, a nome dell'Amministrazione comunale, si è nuovamente rivolto a S. E. il ministro delle finanze acciocchè, in vista delle condizioni tristi in cui versa questo Comune, voglia annullare il deliberato aumento di L. 50,000 nel canone daziario e adorire alle istanze presentate sino dal 27 scorso giugno per la diminuzione del canone di L. 200,000.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9 pom.* — Il *Bollettino Militare Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicatosi oggi coll'anticipazione del giorno, reca, tra le altre, le seguenti nomine e promozioni nel personale militare:

Esercito permanente — Arma dei carabinieri. — Bianchi Cesare, capitano alla legione d'Ancona, è trasferto alla Divisione di Foggia.

Arma di fanteria. — Peruoca Giuseppe, maggiore al Distretto di Ferrara (55°), è collocato nella posizione ausiliaria dietro sua domanda — Vengono accettate le dimissioni rassegnate da Bonanno Giovanni, capitano nell'89° reggimento — Rizzo Giovanni, tenente nel 71° reggimento, è revocato dall'impiego — Duecentoundici sott'ufficiali allievi della Scuola del sott'ufficiali, nonchè gli allievi della Scuola Militare, sono promossi sottotenenti di fanteria — Etna Donato, capitano comandato alla Scuola di guerra, è trasferto al 74° reggimento — Larcher Ferruccio, tenente nel 2° reggimento alpini, è trasferto al 6° id. — Pallastrelli Dionigi, maggiore reintero nel 40°, è trasferto al comando del 1° battaglione — Gadolini Vittorio, tenente nell'86° e comandato presso la Scuola di guerra, è trasferto al 54° reggimento — Velasco Corrado, tenente nel 62° fanteria e comandato alla Scuola di guerra, è trasferto al 74° reggimento — Zanchi Luigi, tenente nel 27° reggimento e comandato id. id., passa al 25° id. — Solaro Giuseppe, tenente nel 62° reggimento e comandato id. id., passa al 2°° id. — Battaini Vittorio, tenente nel 31° reggimento e comandato id. id., passa al 30° id. — Barbetta Roberto, tenente nel 82° reggimento e comandato id. id., passa al 64° id. — Redini Giuseppe, tenente nel 2° id. e comandato id. id., passa al 9° id. — Pittalunga Vittorio, tenente nel 13° id. e comandato id. id., passa al 65° id. — Tensini Giuseppe, tenente nel 45° id. e comandato id. id., passa al 76° id. — Granaldi Giovanni, tenente nel 40° id. e comandato id. id., passa al 79° id.

Trentatrè fra allievi e sottoufficiali sono nominati sottotenenti.

Arma di cavalleria. — Boron Tullio, capitano ufficiale d'ordinanza del generale Bocca Teresio, venne comerato dalla carica, e destinato al reggimento Piacenza (19) ed è sostituito in tale carica da Missorta Enrico, capitano in detto reggimento.

Dieci allievi sott'ufficiali sono nominati sottotenenti di artiglieria.

Arma del genio. — Pratolongo Angelo, capitano nel terzo reggimento, è trasferto alla Direzione del genio a Cuneo e il capitano Amero Paolo dalla detta Direzione passa al terzo reggimento — Guala Benvenuto, capitano alla Direzione del genio a Bari, è trasferto al terzo reggimento — Curcio, allievo sotto ufficiale, è nominato sottotenente del genio.

Corpo sanitario. — Sforza Claudio, capitano-medico presso l'Ispettorato sanitario militare, è comandato alla scuola di applicazione di Sanità militare.

Corpo del commissariato. — Nove allievi della Scuola militare sono nominati sott'ufficiali commissari.

Corpo contabile — Bastiani Alessandro, capitano-contabile al Distretto di Varese e comandato all'ufficio revisione matricola, è collocato a riposo — Alfieri Vincenzo, capitano-contabile presso le truppe di presidio in Africa, è trasferto al 23° fanteria.

Quindici allievi sott'ufficiali sono nominati sottotenenti-contabili — Gonella, tenente-aiutante all'Ospedale militare di Alessandria, è trasferto all'81° fanteria.

Impiegati civili. — Venne accordato l'aumento annuale sullo stipendio a Camilla Celestino, ragioniere principale di seconda classe alla Direzione d'artiglieria d'Alessandria, a Forneris Vincenzo, capo-tecnico di seconda classe alla fonderia di Torino ed a Salerno Luigi, id. id. id., alla fabbrica d'armi di Torino.

I particolari del supplizio di Kemmler.

L'*Agenzia Reuter* in data del 6 reca i seguenti particolari sull'esecuzione capitale di Kemmler per mezzo dell'elettricità a Nuova York:

« L'esecuzione capitale di Kemmler nella prigione Auburn, compiutasi alle 7 di stamane per mezzo dell'elettricità, riuscì un doloroso spettacolo, dacchè, o per imperfetto calcolo della forza della corrente, o per contatti difettosi degli elettrodi, la morte del condannato non riuscì istantanea.

« Erano presenti nella camera del supplizio 26 persone, fra cui alcuni medici, scienziati, ufficiali. Il condannato diè prova di molto sangue freddo, sedendosi ed accomodandosi sulla sedia fatale con calma perfetta. La scossa elettrica durò 18 secondi. Due minuti dopo che la corrente era stata sospesa, si riconobbe che Kemmler respirava ancora.

« Si rimosse allora la corrente, quanto più presto fu possibile, e poi la si sospese; ma la respirazione fu di nuovo manifesta, le gote si enfiarono ed un suono sibilante uscì dalle fauci del disgraziato. La scossa fu allora rinnovata per la terza volta, dopo la quale Kemmler venne riconosciuto morto.

« I medici assicurano che egli era privo di sensi fin dalla prima scossa ricevuta. Dal dorso del condannato uscì fumo, dacchè l'intensità della corrente carbonizzò parte della carne.

« La prima scossa venne data con una corrente di 1600 volts. »

L'*Agenzia Dalziel* narra il supplizio in modo sensibilmente diverso. Essa si esprime nel modo seguente:

« Kemmler morì tranquillamente, come un bimbo che si addorme (!) Quando la Commissione si fu adunata nella camera letale, il condannato venne quivi introdotto e seduto in una sedia, a lato di quella del supplizio. Richiesto se nulla avesse a dire, rispose: « Null'altro, se non che vi auguro fortuna in questo mondo e nell'altro ».

« Il condannato venne allora posto sulla sedia letale cui si comunicò la corrente. Il voltometro e gli assi incandescenti registravano 1000 volts; la corrente fu sospesa dopo 10 secondi. I dottori applicarono tosto il capo sul petto di Kemmler il cui petto ansò spasmodicamente per ben due volte con un atto meccanico di respirazione, ma il fiato non si fece sentire, nè si riaprirono gli occhi, rimasti sotto l'azione della corrente elettrica.

« La corrente fu rinnovata e mantenuta per 14 secondi, dopo i quali i dottori visitarono nuovamente il corpo, ma non vi rinvennero alcun segno di vita. Kemmler era indubitatamente morto; i in dici dichiararono all'unanimità che la prima esecuzione capitale coll'elettricità era riuscita bene (!!)

« Benchè la morte non sia stata forse istantanea, Kemmler era certamente inconsciente fin dacchè ebbe ricevuta la prima scossa; i suoi centri nervosi ne erano stati immediatamente paralizzati. »

Da telegrammi privati ricaviamo questi altri particolari:

« Kemmler si vestì accuratamente, fece colazione e ricevette il prete che gli diede l'assoluzione. Bevve un bicchiere di acquavite, quindi si recò nella sala del supplizio e osservò la poltrona sulla quale doveva sedere senza batter palpebra. Salutò vicino ad essa, disse: « Vado in un mondo migliore ». Quindi si levò la giacchetta e il *gilet* e sedette sulla poltrona, ove lo affrancarono solidamente mettendogli l'elmetto.

« L'*attorney* diede il segnale, la corrente elettrica operò, ma il corpo sussultò con violenza, le membra si contrassero. Era uno spettacolo orribile. Il condannato gemeva e sospirava. Quindi il corpo rimase stecchito.

« Il dott. Spitzker dichiarò che il condannato era morto. Erano trascorsi tre minuti. Venne sospesa la corrente. Allora si vide il petto sollevarsi, il fiato usciva dalla bocca. Il supplizio contorcevasi movendo le mascelle, riempiendo gli astanti di terrore.

« Un giornalista svenne. Si rimandò la corrente sul supplizio. Gli spettatori sentivano l'odore della carne e dei capelli bruciati. L'orrore univasi al disgusto. Finalmente il condannato morì. I medici protestarono contro tale barbarie. Fowler disse: « Mai più assisterò a una esecuzione elettrica. » Schrady soggiunse: « Non ho mai visto una cosa così ripugnante. »

« I giornali protestano contro questa nuova barbarie.

« Un altro dispaccio, confermando il coraggio del paziente, dice che questi si adattò da sè l'apparato alla persona. La prima scossa elettrica lo stordì. Dopo alcuni secondi riaprì languidamente gli occhi gemendo straziantemente. Solo la terza scossa gli tolse la conoscenza. Nonostante le continuate scosse, respirò ancora per un quarto d'ora. Il dorso del cadavere rimase tutto bruciato dalla corrente. »

La vita che si vive

Un bacio dato non è mai perduto, ha detto un antico filosofo; ed è cosa sacrosantamente innegabile.

Pur troppo, che lo sappia, gli inventori non hanno ancora saputo trovare il *cacamacchie* per cancellare i baci; e ciò è altamente deplorabile, perchè se vi è un'invenzione necessaria, utile, indispensabile, sarebbe appunto questa.

Altro che *Sapolio*!

Non avete mai pensato, voi, signori, quante tragedie domestiche, quanti drammi intimi si eviterebbero e quante lacrime di meno spargerebbe l'umanità se la scienza riuscisse un giorno a regalarci un sapone meraviglioso capace di cancellare le orme dei baci illegittimi?

Ah! convenite con me, signori, che sarebbe un regalo assai gradito a tutti, perchè nessuno vi sarà, io suppongo, fra il mio prossimo, che non abbia da rimproverarsi, per così dire, un bacio clandestino.

Ma ritorniamo in carreggiata.

Un poeta in un momento di filosofico estro chiese un giorno a domandarsi se l'istituzione del bacio abbia procurato all'umanità più dolori che gioie.

L'argomento, come vedete, signori, è interessante e degno di essere preso in benigna considerazione da uno di quei pazienti scrittori tedeschi capaci di far stampare dodici volumi intorno al significato simbolico dei tre sternuti di Mosè nell'atto che scendeva dal monte Sinai.

Ma io...., per tutti, non sono tedesco, e poi siamo in estate, anzi nel mese della canicola, e non voglio certo essere tanto sconsiderato da mettere a repentaglio la mia tranquillità futura per dipanare il grave problema del poeta-filosofo.

Ed a proposito poi di problemi, accenno un altro, avvertendo che questo non è di un poeta, ma semplicemente mio.

Il bacio fu inventato da un uomo o da una donna?

Chi ma lo sa dire?

Ad ogni modo, sia uomo o donna l'inventore del bacio, è indiscutibile che dall'età dell'oro a quella dell'argento, dall'età dell'argento a quella della cartamoneta-falsificabile, e dall'età della carta a quella prossima futura della bolletta completa, il bacio ha sempre avuto ed avrà un valore effettivo inestimabile.

Oh la voluttà di un bacio dato e contraccambiato sopra l'amata ed adorata bocca della nostra fanciulla!

Che vi è di più casto, di più innocente ed insieme di più elettrizzante?

Chi non si sente compreso dal intenerito dal ricordo di un primo bacio?

Il primo bacio!

Tre parole: un poema!

Ma, a proposito, non avete mai pensato alla condizione umiliante dei secondi baci?

Poveretti, essi non contano quasi più nulla in confronto del primo.

Poeti e prosatori, innamorati giovani ed innamorati senili, tutti sono uniti a magnificare la poesia del primo bacio.

Chi ha mai letto, per esempio, un madrigale intitolato: *Il secondo bacio?*

***

Ma voi, dopo tutto, signori, mi chiederete il perchè di questa cicalata bacioliica.

Eccola in poche righe.

Poche sere fa, in uno dei popolari teatri di Londra recitavano due attori dei più scadenti, un uomo e una donna, che per la circostanza vestivano i panni di due amanti contrariati.

La scena si avvicinava al suo termine, ma gli spettatori rimanevano assolutamente freddi ed impassibili, segno certo che gli attori non riescivano ad interpretare bene la rispettiva parte.

Ma ecco che proprio nell'ultimo battuto la cosa cambiò d'aspetto. Tutti due gli amanti contrariati ebbero un simultaneo sussulto, i loro visi si imporporarono, e dopo un momento di esitazione si gettarono reciprocamente nelle braccia, e stringendosi e baciandosi con tale accento di verità, con tale naturale trasporto da mandare in visibilio tutto il pubblico del teatro.

Qual miracoloso talismano avova potuto trasformare a vista quei due attori?

Un bacio!

Sì signori. Nello stesso tempo che i due attori recitavano in fondo ad un palco di proscenio la moglie dell'attore, ed il marito dell'attrice, semi-nascosti dietro un paravento, ingannavano il tempo e le rispettive metà scambiandosi le più dolci parole ed i baci più dolci.

Sfortunatamente uno specchio traditore rivelò ai due poveri traditi che recitavano nel palco scenico la loro comune disgrazia; e fu appunto per vendicarsi, che essi ricorsero lì per lì allo spettacolo mezzo di rendere in pubblico pane per focaccia ai loro rispettivi coniugi infedeli.

Fu una trovata ingegnosa forse, ma disgraziata, perchè un delegato bigotto, come se ne trovano tanti in Inghilterra, scandolezzato dal verismo di quella scena, dichiarò in contravvenzione ambi gli attori per offesa al buon costume!

***

L'amico *Toga-Rossa* mi scrive:

Bottiglieria della Corte d'appello.

Sotto questo titolo si è aperta recentemente una bottiglieria proprio davanti al Palazzo di Giustizia. Per quanto la cosa a prima vista paia poco decorosa per il rispetto a eminenti magistrati, pure, pensandoci bene, ci scuftimo conciliati con quella insegna e con la Commissione municipale incaricata del controllo sulle insegne, che l'ha consentita.

Tutto sta ad abituarcisi alle cose, e quando i signori consiglieri d'Appello avranno preso l'abitudine d'andarvi a bere il mezzo litro, vi si troveranno come in camera di consiglio, e sentiranno allora verso la Commissione municipale tutta la gratitudine che non sentono ancora.

E col prosperare degli affari, il bottoliere, che ha una speciale attenenza per il Corpo giudicante e per il Foro in genere, aprirà un secondo negozio che chiamerà *Cicchetteria della Procura Generale*. Il buon esempio sarà seguito da altri osti e venditori di generi alimentari, e verrà man mano la *Rosticceria del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati*, la *Macelleria del Consiglio dell'Ordine dei Procuratori*, la *Fiaschetteria della Procura del Re*, ecc., ecc., ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Come la bambina verrebbe bene in campagna! E Massimo non vi troverebbe anche lui un riposo, un benessere, di cui, in fin dei conti, avrà bisogno?... Amelia si lasciò convincere. Qual moglie, qual madre non avrebbe fatto come lei?

Il « castello » poco a poco cambiò d'aspetto. Amelia non potè fare altrimenti che aiutare la zia a dirigere la casa. L'influenza di una donna giovine si sentì presto, e la bambina ridonò vita nuova a quella casa, ieri ancora silenziosa e fredda.

Poi Arturo e Lucia provarono il bisogno di far apprezzare ad altri la felicità che era loro venuta. Fecero qualche invito e vi furono pranzi e piccoli ricevimenti intimi.

Tutto il nero passato scomparve, ed i due solitari poterono credere che il diavolo avesse fatto loro grazia. Dormivano come ghiri ed erano amati come persone oneste.

Il primo invitato, si può immaginare, fu il buon maestro Nicola. Arturo gli doveva quella gioia inaspettata; ma il maestro non accettò mai.

— L'inverno — egli diceva — meno male; ma l'estate... Che volete, io la mia debolezza; se non posso colla lenza non sto bene; e nella vostra impossibile valle di Montmorency non v'è neppure un fiume.

Tutto ciò che poterono dirgli non servì a nulla; egli rifiutò persino ad Amelia, che lo trattava come suo benefattore, come un parente.

Il compare aveva le sue ragioni.

Innanzi tutto egli provava per Lucia una specie di diffidenza istintiva che lo aveva messo in guardia. Tutt'altro che semplice ed ingenua, la moglie d'Arturo aveva dovuto domandarsi qual era il segreto interesse di Nicola in tutto quel complotto. E, infatti, non aveva mancato di farlo. Non comprendendoci nulla, perchè il furbo maestro aveva declinato ogni offerta di servizio, alla si era messa, ad ogni evento, sulla difensiva, non parlandone tuttavia, certa di non trovare nessuna eco in suo marito o in sua nipote, i quali in buonissima fede cantavano le lodi del buon uomo su tutti i toni.

Nicola, questo, lo aveva indovinato.

D'altra parte, chissà? Poteva sopravvenire tal circostanza in cui egli fosse obbligato di sforzar la mano a Massimo, e la buona signora era, secondo il vecchio briccone, troppo furba perchè egli potesse farle impunemente mettere nei suoi occhi. E poi, insomma, si trattava bene un poco di spogliare Lucia a profitto dei nipoti, ed ella non era ancora abbastanza vecchia per non preoccuparsi delle eventualità della successione.

Pel momento ella era tranquilla. Dinanzi a lei, suo marito, assistito dal notaio, aveva fatto un testamento col quale, decedendo pel primo, lasciava tutta la sua sostanza alla sua vedova. Il testamento, lasciato nelle mani del notaio, le toglieva ogni inquietudine, tanto più che, nella sua ignoranza di donna, ella non supponeva che tre linee del marito sul menomo foglietto di carta potevano distruggere quel testamento sul quale ella riposava.

Parecchie volte, d'altronde, in presenza dei « figli » s'era parlato di quelle cose delicate. E sebbene essi mostrassero di non voler saperne, la signora Arturo aveva detto chiaramente che, nel caso in cui ella sopravvivesse al marito, intendeva lasciar poi tutto alla sua famiglia di adozione: Amelia e Massimo, e sovratutti, alla bambina. Ora, visibilmente, ella era sincera, perchè, priva di figli propri, ella idolatrava quella bambina e, d'altra parte, detestava i membri della sua famiglia, quei fratelli che le avevano mostrato tanto disprezzo!...

Le sue dichiarazioni avevano provocato una spiegazione nella intimità.

— Che cosa intendi per quelle parole « sovratutti la bambina »? — aveva domandato Arturo.

— Voglio dire — aveva risposto Lucia — che lascierò la fortuna alla bambina, riservandone l'usufrutto ai parenti, dimodochè nessun avvenimento possa scemare o distrurre il capitale che Adriana deve avere.

Ma Arturo non aveva compreso nulla a quella combinazione.

Bisogna anche dire che egli non si no preoccupava guari, perchè aveva la ferma intenzione di aggiustare le cose in modo che dopo di lui Amelia non avesse da dipendere dalla zia. Gli è che egli conosceva la moglie e sapeva che era stata, nei suoi tempi, abbastanza capricciosa. S'era emendata, era vero; adorava la bambina d'Amelia, adorava Amelia, tutto ciò era incontestabile; ma la buona anima diventava terribilmente divota... e Arturo diffidava un poco dei buoni apostoli che ella frequentava volentieri, troppo volentieri, secondo il suo gusto. Figlio del popolo di Parigi, egli aveva succhiato col latte la diffidenza del prete e del gendarme. Era più forte di lui; delle relazioni di cortesia tanto che ne volevano, ma intimità nessuna. Quella persona — egli pensava — sono affitto da una curiosità di particolari che non gli era mai piaciuta.

Dopo il riavvicinamento avvenuto, con sua grande gioia, Arturo aveva deciso di far sì che alla sua morte, ciascuno avesse la propria parte senza che il vicino dovesse mettervi il naso, e quando Arturo aveva qualche cosa in mente, voleva andar dritto per la sua strada, da solo, finchè non raggiungesse lo scopo.

Ma come fare? Ecco, non lo sapeva. Con chi parlarne, a chi domandar consiglio?

Eh! perbacco, al miglior uomo che avesse mai conosciuto, al maestro Nicola!

Fatalità della logica! Di buon conto, dopo quanto era accaduto, poteva egli rivolgersi ad altri? Ciò che si proponeva, pur essendo strettamente nel suo diritto, non era tuttavia di una chiarezza, di una onestà incontestabile, poichè egli provava il bisogno di tenerlo segreto. E allora, avendo a domandare aiuto, egli si rivolgeva, senza saperlo, al solo uomo il quale, facilitandogli i mezzi di giungere al suo scopo, doveva, più che per altri, lavorare per sè.

Ahi se Arturo avesse saputo che Nicola trovava già il tempo molto lungo! Ma chi lo avrebbe immaginato? Massimo solo, se avesse avuto il coraggio di considerare deliber

tato ..
una buo..

I giornalisti, come p.. fornirebbero loro il duplice vantaggio di spandere al solo la loro lingerie non sempre pulite e scoprire delle idee politico-sociali-filosofico-ontologico-morali in talune notabilità che, forse, non sospettavano di possedere!

Raccomandiamo il sistema!

***

I giornali di Germania pubblicano molti particolari sulla pazzia del re Ottone di Baviera.

Egli conduce una triste vita nel piccolo castello di Furstenried.

Egli sta quasi sempre presso una folta ombria, immobile, coll'occhio pensoso, vagante nell'infinito. Ha una barba che gli scende fino alle ginocchia. E non vuole che la si tagli.

Si tentò di impiegare un narcotico, per poter compiere l'operazione della mietitura di quella barba, senza pericolo, ma non si potè riuscire.

Succede talora al povero re, quando lo costringono a passeggiare, di far lunghi discorsi a degli esseri immaginari, e ha una frase, che ripete sempre ora in tuono forte di comando, ora in tuono dimesso di preghiera: « Ve lo ordino! »

A tavola egli mangia e beve molto; ricusa il tovagliuolo, e si pulisce la bocca con la manica; talora mangia anche con le mani.

Re Ottone odia la musica: questa lo rende furioso, così che il silenzio più sepolcrale regna in tutti i castelli ove egli si trova, in quei castelli già echeggianti delle sonore melodie di *Lohengrin*, quando re Luigi ravvivava i laghetti del parco nella cimba tratta dal cigno.

Eppure Ottone di Wittelsbach ricorda d'essere re; egli pretende che chi lo avvicina lo chiami Maestà e gli si inchini davanti.

Ha dunque quella mente ottenebrata avuto contezza della morte di suo fratello, ha saputo dunque di essere asceso lui di un trono?

Il re fuma continuamente delle sigarette.

Ma fuma in modo strano, da pazzo.

Ad ogni boccata di fumo egli accende uno zolfino e lo spegne senza averlo avvicinato alla sigaretta, poi tira un'altra boccata.

Questo maneggio dura delle ore.

Perciò in tutte le camere del castello vi sono delle scatole di fiammiferi poste su tutti i mobili, a disposizione del servente e dei domestici incaricati specialmente di spegnere i piccoli incendi che potrebbero risultare da questo strano modo di fumare.

***

Vista economica!

Un bravo speziale, di nome Geroiamo, denunziava allo Stato civile la nascita d'un figlio.

— E qual nome gli metteste? — domanda l'impiegato.

— Geroiamo, come me, — risponde il padre; e con tutta confidenza aggiunge: — voi capite bene che così, quando mi succederà nel negozio, non avrà bisogno di far ridipingere sull'insegna un altro nome.

io per tutti.

REATI E PENE

Una vittima dei fatti di maggio.

Tribunale penale di Torino.

Un fatto doloroso avvenne nel primo giorno dello scorso maggio in una delle nostre caserme. D'Agostino Donato, del 62° reggimento di stanza in Torino, in quel giorno di dimostrazioni tumultuose faceva parte del picchetto armato destinato ad accorrere dove le dimostrazioni trasmodavano in violenze.

Recatosi col plotone di cui faceva parte alla Conceria Azimonti, dove si temevano disordini, al vociare dei dimostranti s'impaurì, e, senza ordine alcuno dei superiori, caricò il fucile. Ritornato il plotone in caserma, D'Agostino si dimenticò di scaricarlo e lo deposo sul letto. La tromba suonò di nuovo a raccolta ed il picchetto armato doveva recarsi incontro ad altri dimostranti.

Il soldato D'Agostino prese il fucile e si avviava verso il cortile discorrendo con un suo compagno, quando, per una mossa imprudente, la molla dell'arma scattò e partì un colpo che colse il soldato Vincenzo Marchese. La palla colpì il poveretto nel busto, passandolo da parte a parte, ma in modo che la ferita non fu mortale e potè guarirsela con quaranta giorni di malattia, senza altro conseguenze. Le conseguenze però toccarono al soldato D'Agostino, il quale venne ritenuto colpevole di lesione personale per imprudenza, e fu rinviato al giudizio davanti al Tribunale correzionale di Torino. Il processo ebbe luogo ieri davanti alla settima sezione, presieduta ora dall'ottimo conte Callisto D'Agliano, nominato con recente decreto vice-presidente di Tribunale.

Il soldato D'Agostino è un giovane bruno, dall'aria svelta; è nativo di Sant'Arcangelo, circondario di Lagonegro, e parla con accento marcato meridionale.

Racconta: *Aggio mangiato lo rancio e sono andato col picchetto armato. A quella ribellione delli borghesi mi aggio preso paura e aggio caricato il fucile.*

Presidente. — Ma gli altri soldati hanno caricato?

Imputato. — *Presidente, mi succio, ma lo aggio caricato.* E raccontando come la catastrofe avvenne: *Pulizzavo lu fucile dalla ruggine col fazzoletto e mentre pulizzavo è partito il colpo e sono rimasto morto più io che issu* (il ferito).

Un soldato, testimonio oculare, racconta: *Mi sono voltato allo rumore della palla; isso* (l'imputato) *ha gettato l'arma e s'è messo a piangere.*

Si può avere più potenza descrittiva?

Il capitano della compagnia dell'imputato, sentito come testimonio, lo dice un ottimo soldato, buono, obbediente.

Perciò il Tribunale, pur ritenendo colpevole d'imprudenza Donato d'Agostino, gli concede le attenuanti e lo punì col *minimum* della pena; venticinque giorni di detenzione.

Fra le vittime degli scioperi contiamo anche questo povero soldato!

Alla lettura della sentenza il condannato allargò le braccia e non disse verbo. Vorrei leggere la sua lettera ai suoi nella quale racconterà il fatto, e sentire i commenti là giù in Sant'Arcangelo!

P. M. cav. Forni; difensore avv. Bassetta.

Un duello all'americana a Trieste.

Tempo fa, a Trieste, si suicidò, appiccandosi nel bosco dei pini, il tenitore di libri Schaarwächter Ernesto. Da certi precedenti e circostanze che pubblicò allora la stampa triestina sul suicida si era indotti a ritenere che il movente dell'atto disperato fosse di carattere finanziario. Ora invece si è trovata una lettera nella quale lo Schaarwächter dichiarava di volere volontariamente alla morte in seguito all'esito d'un duello americano.

Si sa che, come si sa, è uno dei principali punti strategici, dominandosi da essa ben tre vallate.

— **Il conflitto sfumato.** — Nella seduta dell'altra sera, discutendosi in Consiglio comunale la mozione relativa al noto provvedimento della Giunta amministrativa circa la fiera Giordano, il consigliere Dalmassi, notando come dopo l'autorizzazione alla fiera non fosse più il caso di deliberazione per parte del Consiglio, aggiunse molto opportunamente che nel richiamare l'attenzione su tale argomento egli non poteva essere stato mosso da considerazioni personali, ma soltanto dal dovere di tutelare il decoro del Municipio, indipendentemente dalle intenzioni del prefetto o della Giunta, che non potevano venire indagate.

Con siffatta dichiarazione, emessa da uno dei più autorevoli membri del Consiglio, è stata circoscritta nei suoi veri termini una questione, che — per quanto deformata da esagerato apprezzamento sulla portata di un provvedimento della Giunta provinciale, nelle speciali circostanze del caso non del tutto ingiustificato — era pur sempre una questione di alta dignità per la rappresentanza comunale.

Così si fosse in tali termini la questione mantenuta!

BRESCIA. — Sei case bruciate. — Una delle sorte notti scoppiò, non si sa per quale causa, un terribile incendio nella frazione Odeda, del Comune di Malonna. Il fuoco ebbe tempo di propagarsi rapidamente, sia perchè non fu subito avvertito, essendo tutti gli abitanti a dormire, sia per la speciale costruzione in legno e l'aggiomeramento delle case. In breve tempo furono investite dal fuoco sei case, il cui tetto ardeva come una vampa. Gli abitanti furono desti di soprassalto dal ritocco della campana della chiesa di Odecia, al cui suono fecero eco quelle delle chiese delle diverse frazioni e del centro del Comune. Tutti accorsero per prestare opera di soccorso, le autorità comunali ed i sacerdoti. Con grande pericolo e con veri prodigi di attività e di energia si riuscì a circoscrivere il fuoco, attaccando i tetti già divampanti; indi, distesi gli uscorsi in lunga catena, si portò l'acqua da una località distante quasi due chilometri. Finalmente, dopo lungo lavoro, verso la mattina si riuscì a spegnere completamente l'incendio. Due povere donne, madri di famiglia, ebbero a riportare gravi scottature. Così pure verso la fine dell'incendio il curato della frazione Landò, don Andrea Pezzoni, caduto da un tetto, da un'altezza di 8 metri, fra i rottami che rumoreggiavano il cortile, riportando una lussazione alla spalla sinistra e due contusioni al capo, non però gravi.

BOLOGNA. — 44 mila lire trovate da un operaio. — Il manovale ferroviario Luigi Puglioli, essendo di servizio nei pressi della nostra stazione, rinvenne una borsetta contenente un tesoretto.

Infatti entro la medesima trovavano due cartelle di rendita pubblica, una di L. 2 mila di rendita (pari a L. 40 mila di capitale) e una di L. 100 di rendita (pari a L. 2000 di capitale), ambedue al portatore, un libretto di Cassa di Risparmio postale di L. 1500, tre colletti e un paio di bottoni d'oro.

Appena rinvenuta la borsetta, il Puglioli l'aprì e poichè ebbe scorto i valori contenutivi, si diede premura di consegnarla subito al capo-stazione. Questi, avendo ricevuto da altre carte onde si valori che la borsetta apparteneva al capitano Petrano del 27° fanteria in Novi Ligure, dispose perchè subito fosse fatta ricerca del possessore.

Questi, infatti, diede telegraficamente i più ampi ed esatti schiarimenti, in seguito ai quali fu disposto pel recapito della valigietta.

MESSINA. — Cinque morti d'asfissia. — Il Comune di Milazzo è in costernazione per una grave disgrazia. In un bastimento trovavasi la stiva piena di botti d'acqua; da molto tempo nessuno essendosi occupato di rinnovarla, ora, in fermentazione e sviluppava del gas deleterii. Sceso un marinaio nella stiva per prendere non fuste, non ritornava più. Meravigliati, i compagni scesero, ed anch'essi non ritornarono. Spaventato, il mastro chiamò aiuto, e i medici non poterono constatare che la morte di cinque infelici.

FERRARA. — Il canapificio Navarra. — Una Società inglese residente a Glascow acquistò il grandioso canapificio di proprietà di Francesco Navarra sborsando un milione di lire.

LIVORNO (Toscana). — Il Duca d'Aosta non presenta le feste. — Il Duca d'Aosta espresse il suo rincrescimento per non potere, in causa di lutto, recarsi a Livorno per assistere alle rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana* e presenziare alle feste prossime.

PAVIA. — Per l'anniversario della morte di Cairoli. — Ieri, venerdì, anniversario della morte di Benedetto Cairoli, le Giunte municipali recarono a Groppello a deporre una bellissima corona di bronzo sulla tomba della famiglia Cairoli. La corona è un cruciltissimo lavoro e rappresenta due rami di quercia ed alloro intrecciati e legati con largo nastro pure di bronzo, portanto in mezzo la stemma di Pavia.

Partirono insieme quattro reduci garibaldini di Nizza quanti giovedì, rappresentanti l'Unione Garibaldina di quella città. Portano un commovente indirizzo da consegnarsi a donna Elena Cairoli.

Domenica si recheranno pure a Groppello le Società militari lombarde per commemorare il grande patriotta.

TORRE PE' L'CE. — (*Nostre lett., 8 agosto*). — (*Vandalismo*) — **I cani.** — Giorni sono un grosso cane, appartenente al signor Durando, proprietario dell'*Albergo dell'Orso*, con rilevanti sfumature d'idrofobia, fuggiva di casa mordendo vari altri cani. Raggiunto, venne subito ucciso. Ad evitare ulteriori e più seri guai sarebbe veramente tempo che le nostre autorità mettessero un freno al continuo ed inutile aumento dei cani, se non con una tassa — poichè i primi a pagarla sarebbero coloro che la votorebbero — almeno con un'accurata vigilanza, chè Torre Pellice per libera popolazione canina non è seconda a nissun'altra, o forse nemmeno a Costantinopoli!

LUCCA. — Una fuga romanzesca. — Una romanzesca fuga è avvenuta dal penitenziario di S. Giorgio, audacemente eseguita da un ladro e incendiario, certo Spampani Felice, pistoiese, avanzo di galera, che ultimamente, nel 1889, era stato condannato a 15 anni di reclusione ed a 5 anni di sorveglianza. A questo generalità bisogna aggiungere che lo Spampani è uscito di vita, alto di statura, abilissimo fabbro-ferraio.

Costui, trafugato uno stromento del suo mestiere, verso la mezzanotte forzò la serratura dello sportello della porta della sua cella, largo 35 centimetri, lasciandovi, a segno del suo passaggio, la sua camiscia, ne uscì. Forzò quindi la serratura di un'altra cella, dove si trovava un telaio, e mezzo del quale salì ad una botola, e, scassinatala, si introdusse nella soffitte.

Resto il tetto, vi salì, lo percorse e superò la cresta di riparo che divide lo stabilimento dalle case private.

A mezzo di una coperta strascinata si calò sopra queste case e si introdusse nell'abbaino dell'abitazione dell'ingegnere Palagi, settantenne. Infilantosi nella camera chiusa della signorina Palagi, cercò di aprirla.

La signorina, al rumore, chiamò spaventata il padre, ed il fuggiasco corse nella camera di lui, lo prese per le spalle, assicurandole che nulla aveva a temere. La scena avvenne al buio completo.

L'ingegnere si alzò sorpreso, intimorito, e meccanicamente guidò alla porta il supposto ladro. Ivi ricevette forti baci e la signorina svenne mezzo morta dallo spavento.

Le autorità si recarono sul luogo ed hanno dato energiche disposizioni per riprendere il fuggitivo.

Lo Spampani diceva d'aver nascosti molti denari. La sua fuga si deve imputare alla poca sorveglianza delle guardie, abbenchè sia avvenuta in meno di un'ora.

IVREA. — (*Nostra lett., 7 agosto*). — **Nuovi propositi della vertenza giornalistica.** — Riscriviamo:

La *Gazzetta Piemontese* pubblica nell'odierno numero 218 (edizione del giorno) una corrispondenza da Ivrea col titolo *Vertenza giornalistica*, nella quale si parla del [illegible] che doveva aver luogo nella mattinata del 29 luglio a questo Tribunale penale e che fini — come il corrispondente non dice — con una dichiarazione in seguito a cui ritirai la querela che io aveva sporto contro il giornale *La Dora Baltea* ed il premunte suo direttore, pure presunto autore degli articoli querelati, avv. Lucio Ressi.

Siccome non tutti i lettori della *Piemontese* conoscono le fasi della vertenza, che il corrispondente da Ivrea non riferisce esattamente, è necessario che si sappia come passarono le cose.

La vertenza sorse da una corrispondenza datata da Vistrorio, pubblicata dalla *Dora* del 13 dicembre 1889 e contenente una narrazione che io ravvisai calunniosa.

Chiesi immediatamente io stesso all'autorità giudiziaria che si aprisse un'istruttoria a mio carico, e nel *Canavesano*, di cui sono direttore, pubblicai una lettera aperta nella quale, mettendo le cose nei loro precisi termini, smentivo la calunnia.

Taceni nonostante la polemica in cui la *Dora* persisteva durante l'istruttoria. E quando questa ebbe termine con dichiarazione di non luogo, volli riaprire il campo ai miei accusatori e portare in pubblico la discussione sulla mia condotta. Perciò diedi querela.

Il processo era fissato pel 21 maggio; la Difesa della *Dora* sollevò una eccezione di procedura che il Tribunale accolse. Presentai nuova querela e la causa fu fissata pel 28 luglio.

In quel giorno, prima che si aprisse l'udienza, la causa fu evitata, obbligandosi la *Dora* a fare la seguente pubblicazione:

« Sulla esortazione del presidente ff. del Tribunale e col concorso dei rispettivi patrocinanti, la vertenza Saudino-Rossi-*Dora Baltea* venne definita col seguente comunicato che la Redazione della *Dora* si è obbligata a pubblicare:

« Essendo risultato:

« Che la corrispondenza da Vistrorio pubblicata sulla *Dora Baltea* il 13 dicembre 1889 in cui l'avvocato Saudino rileva affermazioni non giustificate nè dalla istruttoria penale da lui provocata a suo carico, chiusasi con ordinanza di non luogo, nè da alcun'altra risultanza, fu inviata da privato corrispondente, che in pratica giornalistica vietasi di rivelare;

« Che tutti gli altri scritti susseguitivi sulla *Dora Baltea*, per quanto vivaci a [illegible] della polemica avvenu[illegible] ora non avrebbe più ragione di essere, si[illegible] ispirati all'esclusivo proposito di una [illegible]sonale di pubblico interesse;

« L'avv[illegible]ulino, per solidarietà giornalistica non intend[illegible]o contro il solo gerente, ritira la querela.

Siccome poi il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* dice — tra parentesi — che io non sono più vice-pretore di Vistrorio perchè con recente decreto fui dispensato da ulteriore servizio, è bene che si sappia — ciò che il corrispondente non dice — che questo provvedimento non ha nessun rapporto coi miei protesti *brogli elettorali del 10 novembre 1889*.

Prova ne sia il fatto che in questo ultime elezioni fui mandato a presiedere la sezione di Lugnacco.

Prova ne sia ancora questo, che le *Dora*, volendo nel suo numero del 12 corrente giustificare quel provvedimento, asserì che esso fu determinato da un fatto successo l'11 luglio in Ivrea.

Fatto in cui ebbi la parte di terza fra due contendenti, e che, riferito al Governo in termini molto lontani dal vero — come un funzionario locale ebbe più tardi a confessare — servì di pretesto a colpire il direttore del *Canavesano*, giornale d'opposizione, e, notisi bene, contemporaneamente e colla stessa misura, un altro vice-pretore, che, se è anche lui redattore del *Canavesano*, non c'entra per nulla nei protesti *brogli elettorali* di cui sopra.

Avv. Giacomo Saudino
Direttore del *Canavesano*.

PALLANZA. — (*Nostre lett., 7 agosto*) — (R.) — **L'eredità di Pallanza.** — Oggi il Tribunale ha dato sentenza nella causa per l'eredità del fu avvocato cav. Onorato Capra che si contendevano fra la città di Pallanza e tale Imbotti Benedetto di Novara che vantava diritti diccndosi figlio naturale del fu avv. Eugenio Capra contro l'avv. Enrico Zaccheo e Maioni Regina vedova Capra sequestratari. Il Tribunale confermò il sequestro stato ordinato con decreto 1° luglio dal presidente, dichiarossi competente a conoscere dei sequestri a mani terze, dichiarò la sentenza esecutoria, mandò istruirsi la causa col rito formale, condannò il avv. Zacchco, Maioni vedova Capra, Benedetto Imbotti (non Capra come si era detto) nelle spese. Inutile il dirvi della buona impressione che ha fatto tale sentenza in paese, non solo per il dispositivo favorevole, ma anche per la ben condotta instruzione.

— **Rowing-Club.** — Il Rowing-Club sezione Verbano ha impiantato la sua tenda coll'ufficio nell'ampio locale al primo piano del *Caffè Bolongaro*, dove il cancelliere sta disponendo i preparativi per le regate che si dovranno correre nei giorni 7 e 8 prossimo settembre. L'aspettativa è grande.

— **Festeggiamenti e teatri.** — Per favorire il buon esito delle regate, un Comitato di cittadini ha stabilito straordinari festeggiamenti, che saranno resi pubblici con speciali manifesti, ed il cui riassunto sono il *fattasi* con due musiche e la gara di barche illuminate alla veneziana nel giorno 7; pranzo, stupenda fiaccolata e grande vogliona nel giorno 8; nel contempo festeggiamenti popolari. Per intrattenere intanto i forestieri si è annunziato lo spettacolo d'opera, che avrà principio il giorno 4 settembre coll'opera *Ernani*.

SAGLIANO-MICCA. — (*Nostre lett., 8 agosto*). — **Una festa da Lilli al « Grand Hôtel. »** — Nella sera di martedì, 5 corr. agosto, ebbe luogo una brillante serata danzante nella splendida sala del *Grand Hôtel di Andorno-Sagliano*.

La lieta serata ebbe il più completo successo grazie all'eletta e [illegible] schiera di signori, signore e signorine che abbero a presenziarla. Il merito dell'iniziativa del geniale convegno (indetto a beneficio degli Asili infantili di Sagliano-Micca e Tavigliano) spetta al signor A. Sella, proprietario del grandioso stabilimento, il quale volle ancora devolvere, a beneficio delle dette Opere pie, tutto il provento del ricco e sontuoso *buffet*. La egregia somma raccolta di L. 621 dimostra al esuberanza il numero e la generosità delle persone intervenute. È a notarsi che il signor A. Sella ha il merito della..... recidive in questo genere di opere benefiche e si spera che voglia perdurare in simili recidive, tanto più coadiuvato dalla sua gentil signora. Le Amministrazioni degli Asili infantili di Sagliano-Micca e di Tavigliano, colle rispettive popolazioni, riconoscenti, ringraziano tutti i promotori e partecipanti alla festa.

Il trono di Bulgaria.

Notizie di origine russa dicono che lo zar non si mostrerebbe alieno, per risolvere in modo definitivo la questione bulgara, di permettere che suo cognato, il principe Valdemaro di Danimarca, accettasse il trono del principato. Resta a vedersi se il principe Ferdinando e il reggente Stambuloff si sottometterebbero a questo atto, che, se non altro, metterebbe fine a molte difficoltà attraversano nel tempo medesimo le regioni celesti a noi vicine e che danno origine a piogge speciali e tuttora incerte che importa determinare [illegible] corn.

Sarò gratissimo a tutti coloro che si compiaceranno trasmettermi al più presto relazioni dei risultati ottenuti.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
7 agosto 1890.

P. F. Denza.

Arena Torinese. — La Compagnia Diligenti rappresenterà stasera un nuovo dramma in sette atti di Cesare Turati: *Il delitto di una santa*.

Musica al pubblico. — Domani, 10 corr., il corpo di musica della Società *La Nosella* darà concerto, dalle 9 alle 0 pomerid., sotto la Galleria Umberto I.

— La musica *Associazione Generale Operai* darà domani, 10 corr., due concerti al caffè-*chalet* del Valentino: uno dalle 4 1|2 alle 7 pom., l'altro dalle 8 1|2 alle 10 1|2 di sera.

Gazzetta Letteraria. — Sommario della materie contenute nel *N.* 32, di sabato 9 agosto:

Una « servetta » del settecento, di *S. Di Giacomo*.

L'ultimo segretario di Sainte-Beuve, di *Federico Musso*.

Per la falciatura del fieno, di *Carmelo Calì* (versi).

La lirica di Annie Vivanti, di *Augusto Ferrero*.

Sola, di *Bruno Speranì*.

Fra romanzieri e novellieri (Cimbali, Mazzarotto, Storino, Verrea, Delpit), di *Giuseppe Depanis*.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Caccia. — Fra pochi giorni, il 15 agosto, la caccia è aperta. Ed una falange di cacciatori più o meno provetti, seguiti da uno stuolo di cani idem, si riverserà nelle nostre campagne armati di schioppo e di speranza..... molta speranza, per quanto le condizioni della nostra fauna abbiano scemata di molto anche quella, che pure è l'ultima a morire. Purtroppo, è così! I garruli e vivaci popolatori delle foreste, gli svelti abitatori dei campi e delle roccie vanno ogni giorni diventando più radi — l'uomo, che *inconsciamente crudele ed uccide ad ogni passo*, li fa gradatamente scomparire con danno dell'agricoltura.

Molti, i proprietari specialmente, se ne lagnano, ma pochi se ne preoccupano.

Però, ad onor del vero, dobbiamo dire che quest'anno una certa preoccupazione si è manifestata anche nelle sfere ufficiali e si son presi provvedimenti.

Tutti i Consigli provinciali piemontesi hanno d'accordo fissato l'apertura della caccia allo stesso giorno, al 15 agosto, e le provincie di Novara e Torino hanno fatto di più: hanno prorogato al 1° settembre l'apertura della caccia nelle regioni montuose superiori alla zona del castagno.

Il merito di questo utile risveglio protettore va in gran parte attribuito all'opera della Lega dei Cacciatori largamente rappresentata al Consiglio provinciale di Torino dal proprio presidente on. Frola e dai consiglieri Adamino, Marsa e Rastelli, i quali tutti con intelligente ed indefessa attività propugnano lo scopo pratico di questa benemerita Associazione: *la tutela degli interessi agricoli e cinegetici*.

Ma tutto questo è bene, è lodevole, però non basta prendere i provvedimenti: bisogna anche farli rispettare. Tocca dunque ora agli agenti, ai sindaci, alle Autorità il por mano alle leggi, ai regolamenti e farli eseguire se si vorrà ottenere qualche pratico risultato, se no..... *verba, verba pretereaque nihil*.

Feste di beneficenza. — In causa del cattivo tempo, non avendo potuto esaurire il programma dei festeggiamenti indetti per domenica scorsa a beneficio dell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita, il Comitato ci avverte di avere deliberato che le feste abbiano una continuazione nei giorni di domenica e lunedì 10 ed 11 corrente col seguente programma:

Domenica — Ore 10 ant., apertura del Banco di Beneficenza. — Ore 1 pom., apertura del Ballo pubblico — Ore 5, ribeto della cuccagna.

Lunedì — Riapertura del Banco di Beneficenza e Ballo pubblico — Ore 5, Giuoco della pignatta e gran corsa delle ragazze.

Le feste hanno luogo in via Saluzzo angolo via Calvo.

Giuoco del pallone. — Domani, alle ore 1 pom., nell'apposito locale di via Principi d'Acaja, avrà luogo un'interessante partita.

Ringraziamento. — Riceviamo:

« La Società R. di Patronato dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena ringrazia l'onorevole Comitato per le onoranze fatte al decano della Stampa dottore Giov. Battista Bottero per la generosa elargizione di L. 500 a beneficio di questa Società R. di Patronato.

« *Il presidente* G. Garibaldi. »

A proposito di un furtarello. — Nella nostra cronaca di giovedì scorso narravamo di un furto di frutta, commesso dal pregiudicato Abbondanza Giovanni, il quale, sorpreso in flagranza dal proprietario Roi Giovanni, fu da questi ferito con una lesina.

Riceviamo ora dal Roi una lunga lettera, in cui, dopo averci spiegato minutamente il fatto, afferma che egli non aveva intenzione di ferire il ladro, e che, se lo fece, fu solo per legittima difesa, poichè l'Abbondanza, per svincolarsi dalle sue strette, ricorse al coltello.

Afferma inoltre che egli non fu arrestato, ma che lo si invitò soltanto in Questura per far la sua deposizione.

Un briccone matricolato. — Verso le ore 10 ant. del giorno 5 corr. veniva commesso un furto sulla spenda sinistra del Po di alcuni effetti di biancheria, che certa Gerbi Margherita stava lavando. Alla denunzia della derubata la Questura dovette convincersi di trattarsi di un noto briccone già da lungo tempo ricercato, e raddoppiò le sue indagini, pensando giustamente che, consumato il furto, narratore avrebbe ripetuto il giuoco.

Infatti si potè poco dopo arrestare il ricercato, che è certo Audisio Erminio di Ambrogio, detto *La lingua*, forse per la sua statura alta assai nonostante il ragazzone abbia soltanto 17 anni. L'arrestato faceva parte di un'associazione di malfattori, codurì ora tutti in potere della giustizia.

L'Audisio, benchè *orbato* della compagnia dei suoi amici, continuava da solo nelle sue imprese, e oltre ai 38 furti, ai quali prese parte quale associato, deve rispondere di 6 altri furti perpetrati da solo. Come si vede, il giovane ma pericoloso individuo lo si potrà sottoporre a tutte le scuole, ma non lo si potrà certo accusare di *ozio!*

Egli è pur troppo e fin troppo intraprendente!

Settimo non rubare. — Del savio comandamento di Dio non si ricordarono nei i nominati Parsetto Orsola, di anni 38, e Canova Ernesta, di anni 23, i quali, adocchiato un cesto di pesche del valore di L. 12, di proprietà di certo Barocco [illegible] in quello stato; ma nella sfortunata [illegible] dietetica attraversano nel tempo medesimo le regioni celesti a noi vicine e che danno origine a piogge speciali e tuttora incerte che importa determinare [illegible] corn.

Sarò gratissimo a tutti coloro che si compiaceranno trasmettermi al più presto relazioni dei risultati ottenuti.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
7 agosto 1890.

P. F. Denza.

Arena Torinese. — La Compagnia Diligenti rappresenterà stasera un nuovo dramma in sette atti di Cesare Turati: *Il delitto di una santa*.

Musica al pubblico. — Domani, 10 corr., il corpo di musica della Società *La Nosella* darà concerto, dalle 9 alle 0 pomerid., sotto la Galleria Umberto I.

— La musica *Associazione Generale Operai* darà domani, 10 corr., due concerti al caffè-*chalet* del Valentino: uno dalle 4 1|2 alle 7 pom., l'altro dalle 8 1|2 alle 10 1|2 di sera.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel *N.* 32, di sabato 9 agosto:

Una « servetta » del settecento, di *S. Di Giacomo*.

L'ultimo segretario di Sainte-Beuve, di *Federico Musso*.

Per la falciatura del fieno, di *Carmelo Calì* (versi).

La lirica di Annie Vivanti, di *Augusto Ferrero*.

Sola, di *Bruno Speranì*.

Fra romanzieri e novellieri (Cimbali, Mazzarotto, Storino, Verrea, Delpit), di *Giuseppe Depanis*.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Caccia. — Fra pochi giorni, il 15 agosto, la caccia è aperta. Ed una falange di cacciatori più o meno provetti, seguiti da uno stuolo di cani idem, si riverserà nelle nostre campagne armati di schioppo e di speranza..... molta speranza, per quanto le condizioni della nostra fauna abbiano scemata di molto anche quella, che pure è l'ultima a morire. Purtroppo, è così! I garruli e vivaci popolatori delle foreste, gli svelti abitatori dei campi e delle roccie vanno ogni giorni diventando più radi — l'uomo, che *inconsciamente crudele ed uccide ad ogni passo*, li fa gradatamente scomparire con danno dell'agricoltura.

Molti, i proprietari specialmente, se ne lagnano, ma pochi se ne preoccupano.

Però, ad onor del vero, dobbiamo dire che quest'anno una certa preoccupazione si è manifestata anche nelle sfere ufficiali e si son presi provvedimenti.

Tutti i Consigli provinciali piemontesi hanno d'accordo fissato l'apertura della caccia allo stesso giorno, al 15 agosto, e le provincie di Novara e Torino hanno fatto di più: hanno prorogato al 1° settembre l'apertura della caccia nelle regioni montuose superiori alla zona del castagno.

Il merito di questo utile risveglio protettore va in gran parte attribuito all'opera della Lega dei Cacciatori largamente rappresentata al Consiglio provinciale di Torino dal proprio presidente on. Frola e dai consiglieri Adamino, Marsa e Rastelli, i quali tutti con intelligente ed indefessa attività propugnano lo scopo pratico di questa benemerita Associazione: *la tutela degli interessi agricoli e cinegetici*.

Ma tutto questo è bene, è lodevole, però non basta prendere i provvedimenti: bisogna anche farli rispettare. Tocca dunque ora agli agenti, ai sindaci, alle Autorità il por mano alle leggi, ai regolamenti e farli eseguire se si vorrà ottenere qualche pratico risultato, se no..... *verba, verba pretereaque nihil*.

Feste di beneficenza. — In causa del cattivo tempo, non avendo potuto esaurire il programma dei festeggiamenti indetti per domenica scorsa a beneficio dell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita, il Comitato ci avverte di avere deliberato che le feste abbiano una continuazione nei giorni di domenica e lunedì 10 ed 11 corrente col seguente programma:

Domenica — Ore 10 ant., apertura del Banco di Beneficenza. — Ore 1 pom., apertura del Ballo pubblico — Ore 5, ribeto della cuccagna.

Lunedì — Riapertura del Banco di Beneficenza e Ballo pubblico — Ore 5, Giuoco della pignatta e gran corsa delle ragazze.

Le feste hanno luogo in via Saluzzo angolo via Calvo.

Giuoco del pallone. — Domani, alle ore 1 pom., nell'apposito locale di via Principi d'Acaja, avrà luogo un'interessante partita.

Ringraziamento. — Riceviamo:

« La Società R. di Patronato dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena ringrazia l'onorevole Comitato per le onoranze fatte al decano della Stampa dottore Giov. Battista Bottero per la generosa elargizione di L. 500 a beneficio di questa Società R. di Patronato.

« *Il presidente* G. Garibaldi. »

A proposito di un furtarello. — Nella nostra cronaca di giovedì scorso narravamo di un furto di frutta, commesso dal pregiudicato Abbondanza Giovanni, il quale, sorpreso in flagranza dal proprietario Roi Giovanni, fu da questi ferito con una lesina.

Riceviamo ora dal Roi una lunga lettera, in cui, dopo averci spiegato minutamente il fatto, afferma che egli non aveva intenzione di ferire il ladro, e che, se lo fece, fu solo per legittima difesa, poichè l'Abbondanza, per svincolarsi dalle sue strette, ricorse al coltello.

Afferma inoltre che egli non fu arrestato, ma che lo si invitò soltanto in Questura per far la sua deposizione.

Un briccone matricolato. — Verso le ore 10 ant. del giorno 5 corr. veniva commesso un furto sulla spenda sinistra del Po di alcuni effetti di biancheria, che certa Gerbi Margherita stava lavando. Alla denunzia della derubata la Questura dovette convincersi di trattarsi di un noto briccone già da lungo tempo ricercato, e raddoppiò le sue indagini, pensando giustamente che, consumato il furto, narratore avrebbe ripetuto il giuoco.

Infatti si potè poco dopo arrestare il ricercato, che è certo Audisio Erminio di Ambrogio, detto *La lingua*, forse per la sua statura alta assai nonostante il ragazzone abbia soltanto 17 anni. L'arrestato faceva parte di un'associazione di malfattori, codurì ora tutti in potere della giustizia.

L'Audisio, benchè *orbato* della compagnia dei suoi amici, continuava da solo nelle sue imprese, e oltre ai 38 furti, ai quali prese parte quale associato, deve rispondere di 6 altri furti perpetrati da solo. Come si vede, il giovane ma pericoloso individuo lo si potrà sottoporre a tutte le scuole, ma non lo si potrà certo accusare di *ozio!*

Egli è pur troppo e fin troppo intraprendente!

Settimo non rubare. — Del savio comandamento di Dio non si ricordarono nei i nominati Parsetto Orsola, di anni 38, e Canova Ernesta, di anni 23, i quali, adocchiato un cesto di pesche del valore di L. 12, di proprietà di certo Barocco [illegible] in quello stato; ma nella sfortunata [illegible] muro della portineria che ella tiene attaccato al muro della portineria per uso suo e degli inquilini. Ieri però un ladro destro, approfittando della momentanea assenza della portinaia, penetrò furtivamente nel suo appartamento, ed impadronitosi del pendolo si disposo ad uscire. Fortunatamente però tutte le ciambelle non riescono col buco, e questa volta chi impedì il furto fu la stessa portinaia, la quale, visto il ladro, si diede coraggiosamente a gridare, mettendosi nello stesso tempo dinanzi all'uscio per impedire l'uscita al mariuolo. Questi però, vedendo che il pendolo segnava l'ora di andarsene in fretta, depose la refurtiva e seppe farsi largo violentemente dandosi alla fuga.

Un cacciatore cacciato. — Due guardie rurali della stazione di Ponte Stura, perlustrando ieri la campagna, sorpresero certo Ricci Pietro mentre cacciava colle reti. Gli agenti lo dichiararono in contravvenzione e gli sequestrarono le reti con grande consolazione di tutti i volatili di quella regione.

La giornata delle cadute. — Ci sarebbe qual da credere, come i turchi, al fatalismo, alla predestinazione!

I lettori che tengono dietro ai fatti che giornalmente registriamo in cronaca, avranno rilevato, come noi, che vi sono dei giorni che paiono destinati a certe determinate avventure, quasichè una mano ignota si compiacesse di colpire colla stessa [illegible] i predestinati.

Ieri, per esempio, fu la giornata destinata alle cadute.

Alle ore 2 il falegname Camerino Lanfranco, di 28 anni, nel mentre che era intento al suo lavoro in uno dei nuovi edifizi universitari sul corso Massimo D'Azeglio, cadde dall'altezza di circa tre metri, producendosi delle contusioni interne, in seguito a cui dovette essere ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Più tardi, cioè alle ore 5, fu pure ricoverato nello stesso nosocomio certo Perlo Giuseppe, di anni 34, decoratore d'appartamenti, il quale, in seguito a caduta da un'altezza pure di tre metri, si produsse delle gravi contusioni ai piedi.

E veniamo alla terza ed ultima caduta. Questa è toccata al ragazzo di nove anni Rosa Pietro, il quale, visto passare in via Nizza uno di quei carri scoperti *lumagoni*, vi si attaccò dietro per fare una passeggiata a ufo, ma nell'atto di scendere fu tanto sbadato di cadere, producendosi parecchie contusioni ed escoriazioni. Anche lui, dopo avere ricevuto i primi soccorsi in una farmacia, fu portato a San Giovanni.

Furto di un orologio. — Certo Cena Fioranso, d'anni 29, abitante in via Ivrea, N. 131, denunciò che verso le ore 9 di ieri mattina, essendosi momentaneamente allontanato di casa per recarsi all'Ospedale di San Giovanni, al suo ritorno dovette constatare che i ladri, rimasti ignoti, eransi introdotti in cas

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutto lo **camere da letto, complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche o semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni** ed di **fantasia,** e tutto ciò che occorre per qualsiasi **appartamento o villino,** nell'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 441

D'affittare sul corso Cairoli (Lungo Po), n. 22: Vari alloggi al 1° e 2° p° di 2 3 e 5 camere, con acqua potabile, gas, balconi sul corso, vista della collina. C 2917

D'affittare al piemonte in via dei Fiori, 10: **Palazzina** detta la *Turca*, composta di 3 piani, compreso i sotterranei; soffitte, giardino e cortile, con 2 cassotti attigui adatti per scuderia e rimessa, e magazzini e terrazzo superiore. Il tutto d'affittarsi in corpo o diviso. — Per trattati e rivolgersi all'estim. e liquid. Armissoglio U°, succ. Reggeri, via Scuole, n. 11, Torino. C 2905

Da affittare

***Via Carlo Alberto,* 28:**

Un **alloggio** di 8 membri al piano terreno; uno di 6 membri al 3° piano; una **bottega** recinta con **sopralco.**

Via Lagrange:

Un **alloggio** di 7 membri al primo piano. C 2923

Casa da vendere

in **Torino,** situata in via Po, per L. 75m., fruttante il 5 e mezzo per cento netto.

Scrivere al Num. 19 e 2574, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da vendere unita o in 2 lotti

due palazzine

con **terreno fabbricabile,** in **Torino,** a due soli isolati dai portici di Po. — Rivolgersi al sig. Gio. Corutti, palazzo Carignano, Torino. C 2880

Buon impiego di capitali.

Per ritiro dal commercio si rimetterebbe una ben avviata

Casa grossista

da oltre 20 anni stabilita in Torino.

Scrivere al N. 28 e 2805, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Presso Sarda Giovanni

scrittore corso Vitt. Em., 21, Torino, si è ripresa la fabbricazione di

BOCCIE da GIUOCO

di busso, legno santo ed olivo, a prezzi mai praticati. C 2901

PALAZZO BELLE ARTI

Via Zecca, 25

Museo Dessort.

C 2911

Presso la Ditta C. TROMBOTTO e C.

TORINO - Piazza Vittorio Emanuele, 5, seconda corte.

Unico deposito della rinomata Maiolica d'Utanda specialmente raccomandata per la sua solidità e durata. — Grandissimo assortimento di Porcellane e Cristalli per uso di tavola e toletta. 2791

Stabilimento Idroterapico

COSSILLA

a 1 1/2 ora da **BIELLA**

Idroterapia - Elettroterapia Massaggio.

Schiarimenti e domande al **Dott. L. C. BURGONZIO.**

H 1864 M

VICHY

Amministrazione

Parigi, 8, *Boulevard Montmartre.*

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni

Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**

Questi prodotti si trovano alla **succursale** SANMICHELE e BANCHIERI, via Luccoli, 10, **Genova.** H 102 G

Farmacisti!!!

Bravo assistente farmacista cerca farmacia in affitto, il di cui principale abiti in paese.

Rivolgersi all'Agenzia *Farmaceutica ZORGNO,* **Acqui.** H 2900 G

DEPOSITO

di

Polveri da caccia

delle migliori qualità nazionali, estere e di mina.

Prezzi limitatissimi.

VALERIO e VIGNA

Succ. G. CAPELLO

Ufficio per le commissioni e vendita al minuto via Vanchiglia, N. 18, nel cortile, Torino. 2603

Bracconi.

Si desidera far accompagnare giovane cane bracco. — Offerte con condizioni **subito** alle iniziali **H 2914, Haasenstein e Vogler,** *TORINO*

VIAGGI

in ***Svizzera*** e al ***Monte Bianco:*** **partenza 18 agosto:** a ***Trieste, Grotte di Adelsberg, Vienna, Budapest, Monaco:*** **partenza 2 settembre;** a ***Parigi,*** a ***Londra:*** **partenza 4 settembre:** a ***Londra*** e ***Edimburgo:*** **partenza 10 settembre;** a ***Vienna, Costantinopoli:*** **partenza 3 ottobre;** a ***Lione, Parigi:*** **partenza 2 ottobre.**

Cuponi d'Albergo. L'Agenzia **Chiari** rilascia in ogni epoca dell'anno anche dei **CUPONI D'ALBERGO.** Tali Coupons da **15, 12, 10, 8** lire al giorno, danno diritto a: Caffè-latte, burro, pane, colazione, pranzo, vino, camera, candela, servizio tutto compreso, e **sono valevoli pei migliori Alberghi in Italia e all'Estero.**

Per ricevere i programmi dei viaggi e notizie dettagliate sui **CUPONI D'ALBERGO,** scrivere o inviare proprio indirizzo all'**AGENZIA CHIARI, via Rovello, n. 4, Milano.** 2004

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1890-91.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 31 luglio 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	**4086**	**4065**	**+ 21**	**659**	**640**	**+ 19**
Media	**4086**	**4065**	**+ 21**	**647**	**640**	**+ 7**
Viaggiatori	1,363,873 39	1,492,142 10	— 128,268 71	87,881 36	87,901 34	— 20,036 98
Bagagli e Cani	39,104 07	69,900 31	— 830 24	2,405 00	3,468 73	— 1,063 72
Merci a G. V. e P. V. acc.	337,196 50	291,492 06	+ 45,204 44	15,727 86	10,074 70	+ 5,652 66
Merci a P. V.	1,536,909 56	1,695,497 17	— 158,587 61	103,395 43	98,855 29	+ 4,480 14
TOTALE	3,297,583 52	3,539,131 64	— 241,516 12	189,332 15	200,300 05	— 10,967 90
PRODOTTI dal 1° al 31 luglio 1890.						
Viaggiatori	3,780,426 79	4,040,777 60	— 260,344 81	189,655 59	227,947 66	— 38,292 07
Bagagli e Cani	167,965 47	176,238 56	— 8,270 09	5,727 98	10,181 97	— 4,455 99
Merci a G. V. e P. V. acc.	937,147 97	910,321 79	+ 26,826 18	44,055 46	31,457 51	+ 12,597 95
Merci a P. V.	4,404,571 17	4,723,186 26	— 318,615 09	290,807 47	275,748 22	+ 15,149 25
TOTALE	9,290,113 40	9,850,517 21	— 560,403 81	531,844 50	555,335 56	— 23,991 06
PRODOTTO per chilometro						
della decade	897 04	870 64	— 63 60	291 28	312 97	— 21 60
Cumulativo	2,273 64	2,423 25	— 149 61	823 24	867 71	— 46 47

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla linea Adriatica, è calcolata per la sola metà.

(**) Col 1° giugno 1890 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria. 3

Album Proibito

50 differenti fotografie dal vero soggettate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro si non soddisfatti.

Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** H 1991 M

Un Rappresentante di commercio avviatissimo cerca socio con piccolo capitale.

Scrivere al N. 0 2841, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Due foglie edera C.

Tua partenza lasciommi desolatissimo. Sempre teco col cuore e pensiero. — Desidero tanto rivederti. C 2912

ERNIE

Cinti per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si bagnano. — Istituto ROTA, Torino. 78-1455

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... (MIDY)

Presso tutte le Farmacie.

PILLOLE TONICHE, RICOSTITUENTI, RIGENERATRICI del Dott. RICHARD

Uso dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a fatiche-studio o lavoro.

Nessuno dei tanti preparati ha ancora raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande o L. **6 50** mezzana. — Aggiungere 50 cent. per spesa posta.

Depositi in Italia: **Farmacia TARICCO,** piazza San Carlo, **Torino** Roma, farmacia PLINI — Cuneo, FORNERIS — Alessandria, MOLINARI. 101

Levatrice premiata Polver Maria, piazza Cacciatori, 3, **Varese,** tiene pensione gestanti. Situazione tranquilla ed appartata. H 3724 M

Sordità e rumori curati in modo positivo senza apparecchi. — Per istruzioni: **Duncan,** 51, corso Venezia, **Milano.** C 2778 M

RISTORANTE della POSTA

Piazza Carlo Alberto — TORINO

Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di meritarsi onorato da numeroso clientela. 2900

Incanto di Beni a Pecetto

Coltivi e Boschi

avrà luogo a **Pecetto,** alle ore **9** antim. dell'**11 agosto corr.,** ed occorrendo sarà continuato nei giorni **13** e **14,** avanti il notaio cav. uff. G. VINCENZO RHO.

Per informazioni e bandi rivolgersi: A **Torino** alla Banca F.lli NIGRA in liquid., 19, via Arsenale; a **Pecetto** al sig. geometra CESARE BOSIO ed a **Chieri** al notaio suddetto. 2767

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, droghierie, caffè e liquoristi.*

In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Puglio; Gandolfi, Citino e C.; Turisco; Donaudio e Maletti e F.lli Peirone.*

Una chioma folta e lucente è segno vero della bellezza. | La barba ed i capelli acquistano un nuovo aspetto di bellezza, di forza e di salute.

L'Acqua di chinina di **A. Migone e C.°** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non sola, ma ne agevola lo sviluppo, rafforzando loro forza e sbarbicezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiezza. *Si vende in flacons (flacone) da L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.* —

L'Acqua Antiscrizia di A. Migone e C.° di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la lucentezza della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed inoltre è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, non un'acqua rinnovata che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.°** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per posta postale aggiungere Cent. 75.

H 1910 M

R. Ricovero di Mendicità in Torino.

In seguito ad naturalizzazione avuta, è aperta la licitazione privata per la provvista della **legna da ardere e carbone di legna** occorrente al Pio Istituto nell'anno 1890.

Le offerte dovranno essere fatte non più tardi del **15** corrente **agosto,** in schede sigillate, coll'indicazione dell'offerta sulla scheda, ed indirizzate alla Direzione del R. Ricovero, via Po, n. 31.

Il capitolato relativo è visibile alle ore d'ufficio presso la Segreteria della stessa Direzione.

Torino, 2 agosto 1890.

2879 ***La Direzione.***

Elettrometallurgica

Società Anonima con sede in Torino

Capitale sociale L. 1,200,000 interamente versato

Convocazione di Assemblea

I signori Azionisti della detta Società sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** per il giorno **23 agosto 1890,** alle ore **1 1/2** pom., nel *locale della Borsa,* via Ospedale, n. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 31 luglio 1890;
3. Deliberazioni dell'Assemblea per la liquidazione della Società e per provvedimenti relativi.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 20 o più Azioni che ne avranno fatto il deposito, almeno 3 giorni prima della riunione, presso il *Banco di Sconto e Sete* in *Torino* od alla sua *Agenzia* di *Genova.*

2015 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

ING. CARLO GREUTER

MILANO — 5, via Brera, 5 — MILANO.

Studio Tecnico — Casa fondata nel 1854.

Unico Fornitore della R. Casa d'Italia

Premiato con speciali Diplomi di Merito all'Esposizione Internazionale di Milano 1857 - 1856 Novara, Medaglia d'argento - 1858 Torino, Medaglia d'argento - 1861 Firenze, Medaglia di merito - 1870 Palanza, Medaglia d'oro - 1881 Milano, Medaglia d'argento.

Brevetto Reale con distinzione speciale e Gran croce d'onore.

Macchine industriali d'ogni genere ed articoli tecnici — Utensili per arti, mestieri e Stabilimenti industriali — Articoli agricoli ed enologici — Macchine da cucire, Microscopi e Velocipedi — Seme-bachi selezionato a doppio controllo.

Provveditore delle Regie Fabbriche d'armi, Società ferroviarie, Tramvie, Navigazioni e R. Arsenali. — Ricchissimo assortimento di Corde metalliche, lubrificanti. — Cinghie di cuoio vere inglesi per trasmissioni.

FORNISCE L'OCCORRENTE PER INSTALLAZIONI INDUSTRIALI D'OGNI SPECIE.

Preventivi e disegni **gratis** *a richiesta.* H 2807 M

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.

Sabato 9 — 221° giorno dell'anno — Sole nasce 5,15, tr. 7,36 — *Beato Bonifacio di Savoia.*

Domenica 10 — 222° giorno dell'anno — Sole nasce 5,16, tr. 7,32 — *San Lorenzo martire.*

Osservatorio di Torino. — 8 agosto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +17,8 massima +27 0

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 9 +20,2.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Parma l'ing. *Francesco Granelli.* Fu soldato di Garibaldi, consigliere ed assessore municipale di Pavia.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

La *Lega Democratico-Sociale* è convocata in assemblea per la sera di martedì 12 corrente alle ore 9, in via Alfieri, N. 24, per la discussione di un importante ordine del giorno.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel luglio 1890 in confronto del corrispondente periodo 1886-87-88-89:

Atti di nascita: 1886, N. 754 - 1887, N. 650 - 1888, N. 816 - 1889, N. 780 - 1890, N. 791.

Atti di morte: 1886, N. 686 - 1887, N. 622 - 1888, N. 695 - 1889, N. 774 - 1890, N. 687.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1886, N. 164 - 1887, N. 130 - 1888, N. 164 - 1889, N. 162 - 1890, N. 153.

Atti di matrimonio: 1886, N. 136 - 1887, N. 140 - 1888, N. 127 - 1889, N. 100 - 1890, N. 147.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1886, N. 7 - 1887, N. 5 - 1888, N. 4 - 1889, N. 1 - Nei primi sette mesi 1890 in confronto del corrispondente periodo 1886-87-88-89:

Atti di nascita: 1890, N. 5219 - 1887, N. 5198 - 1888, N. 5901 - 1889, N. 5520 - 1890, N. 5326.

Atti di morte: 1886, N. 4735 - 1887, N. 3890 - 1888, N. 5025 - 1889, N. 4096 - 1890, N. 5078.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1886, N. 1109 - 1887, N. 1232 - 1888, N. 1231 - 1889, N. 1295 - 1890, N. 1200.

Atti di matrimonio: 1886, N. 1178 - 1887, N. 1197 - 1888, N. 1207 - 1889, N. 1261 - 1890, N. 1141.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1886, N. 4 - 1887, N. 12 - 1888, N. 15 - 1889, N. 10 - 1890, N. 10.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento Dolpero Ottavio (e non G. B.) la continuazione verifica crediti si farà il 14 corrente, 2 pom. — Fallimento Brignone Giuseppe delegazione sorveglianza composta Milano Tommaso, Comegli Martino e Guersio Michele. A curatore confermato il causidico G. Grossi — Fallimento Ditta Calleri e Mossetto la nuova adunanza pel concordato fissata pel 20 corr., 2 pom.

Alba. — Fallimento Franchetta Fratelli termine presentazione titoli credito 30 corr. Verifica crediti sarà chiusa il 6 p. v. settembre.

Asti. — Fallimento Morlondo Luigi adunanza generale creditori fissata per l'11 corr., 9 ant.

Casale. — Fallimento Marzone Giovanni nomina delegazione sorveglianza il 16 corr. Verifica crediti sarà chiusa il 5 p. v. settembre.

Voghera. — Fallimento Baratta Francesco verifica crediti 9 p. v. settembre, 3 pom.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Biella. — *Trompeo* comm. *Pietro Paolo* e cav. *Luigi* fratelli fu Gabriele, residenti il primo a Roma e il secondo a Biella, per la stima dei beni (di cui in precetto 28 marzo 1890), subastandi in danno di Zanotto Giuseppe e Lacchia Vercellino di Salussola. — *Quarle Luigi* fu Giovanni, resid. in Candelo, per la stima dei beni (di cui in precetto 6 giugno 1889), subastandi in danno di Ottina Francesco e Scansio Giov. fu Giov. coniugi, resid. in Candelo.

Tortona. — *Boriotti Luigi* fu Giov., resid. in Castelnuovo Scrivia, per la stima dei beni siti in territorio di Tortona Sale e Guazzora, subastandi in danno di Novelli Giuseppe fu Lorenzo e Novelli Santina fu Giovanni, resid. in Sale.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Portacomaro. — Eredità intestata del cav. *Saracco Vittorio* fu Defendente, defunto in Castell'Alfero, da fratelli Carolina del fu Biagio ved. del cav. Saracco Vittorio, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori.

Vercelli. — Eredità intestata di *Goretti Rosa,* defunta in Vercelli, da Goretti Santina ved. Goretti, in proprio e nell'interesse dei minori suoi figli. — Eredità intestata del giureconsulto *Curti Luigi,* defunto in Vercelli, da Ravelli Giuseppe, resid. in Vercelli, in proprio e come procuratore generale dalli Ravelli Emiliano e Camillo fratelli di Luigi.

Borsa di Firenze, 8.

Mobiliare	907 65	Cambio su Parigi	45 82
Lombarde	140 —	Cambio su Londra	116 15
R. Anglo-Austr.	188 60	Lire italiane	95 25
Austriache	296 05	Rendita austriaca	88 05
Banca Nazionale	961 —	Id.	88 37
Napoleoni d'oro	9 20 5	Unionbank	242 25
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	108 80
		» Ungherese nuova	— —

Borsa di Montevideo, 6 *agosto.*

Aggio dell'oro 27 0/0.

Borsa di Buenos Ayres, 6 agosto.

Oro. Fissi 220 carta per 100 carta oro.

Borsa di Genova, 8 agosto.

Rend. Ital. cont.	96 30	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 55	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1750 —	Sovvenz. p. Imp°	— —
» Credito Mobil.	590 —	Nav. Gen. Italiana	295 —
» Ferr. Merid.	710 —	Raffin. Lig. L.	225 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 —	Egiziano 6 0/0	488 18
» 3 0/0	86 62	Rend. ungher. 6 0/0	80 5/8
» 4 1/2 0/0	106 25	Rend. spagn. ester.	74 03
Rend. Ital. 5 0/0	94 37	Banca di sc. di Parigi	507 50
Camb. Londra vista	25 34 5	Banca Ottomana	585 —
Consolid. inglesi	96 1/4	Argento fino	1 14 —
Obbl. Lombarde	290 50	Credito fondiario	1217 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2220 —
Turco nuovo	19 52	Panama	45 —
Banca di Parigi	806 75	Lotti turchi	70 1/2
Tunisine	405 25	Ferr. Meridionali	701 25
Berlino, 8.		Cons. Pruss. 4 0/0	104 60
Mobiliare	102 60	Id. 3 1/2 0/0	90 90
Austriache	105 25	Turco nuovo	19 25
Lombarde	32 90	Prest. Orient. Russo	75 40
Cambio su Londra	20 25	Rublo	244 25
Rendita Italiana	91 60	Mediterraneo	118 —
Id. f.m.	91 60	Meridionali	— —

CARMAGNOLA, 6 agosto. — Ettolitri Frumento L. 17 56 — 200 Segala 12 10 — 25 Avena 8 65 — 100 Meliga 13 00 — 150 Riso 29 24 — 2000 Paiate 0 70 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 80 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 00 Id. 2. q. 7 00 — 25 Vitelli 1. q. 8 50 — 140 Id. 2. q. 7 20 — 00 Giovenche 5 25 — 00 Maiali 0 00 — 70 Maiali da latte per capo 13 00 — 2000 mir. Canapa greggia 5 10 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 800 Cortame 3 25 — 450 Olio d'oliva 15 00 — 40 Burro 1. qual. 25 00 — 90 Id. 2. q. 22 50 — 2000 Uova alla dozzina 0 65.

Borsa di Genova, 8 agosto.

Rend. Ital. cont.	96 30	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 55	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1750 —	Sovvenz. p. Imp°	— —
» Credito Mobil.	590 —	Nav. Gen. Italiana	295 —
» Ferr. Merid.	710 —	Raffin. Lig. L.	225 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 —	Egiziano 6 0/0	488 18
» 3 0/0	86 62	Rend. ungher. 6 0/0	80 5/8
» 4 1/2 0/0	106 25	Rend. spagn. ester.	74 03
Rend. Ital. 5 0/0	94 37	Banca di sc. di Parigi	507 50
Camb. Londra vista	25 34 5	Banca Ottomana	585 —
Consolid. inglesi	96 1/4	Argento fino	1 14 —
Obbl. Lombarde	290 50	Credito fondiario	1217 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2220 —
Turco nuovo	19 52	Panama	45 —
Banca di Parigi	806 75	Lotti turchi	70 1/2
Tunisine	405 25	Ferr. Meridionali	701 25
Berlino, 8.		Cons. Pruss. 4 0/0	104 60
Mobiliare	102 60	Id. 3 1/2 0/0	90 90
Austriache	105 25	Turco nuovo	19 25
Lombarde	32 90	Prest. Orient. Russo	75 40
Cambio su Londra	20 25	Rublo	244 25
Rendita Italiana	91 60	Mediterraneo	118 —
Id. f.m.	91 60	Meridionali	— —

Tasso del pane e della carne dal 7 al 13 agosto.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. a pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Brera 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 40 — Id. Id. 2. qual. 1 28 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. maggia e giovenca 0 60 — Id. vaccha 0 65.

MACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 7 agosto 1890.

Seta mazzami	al Kg.	da L.	54	a	55 —
Strusa 2. qualità	»	da »	7	a	8 —
Galletto bucato giallo	»	da »	9	a	10 —
Id. id. verdi	»	da »	7	a	8 —
Id. id. id. tramato	»	da »	4	a	5 —
Rugginosi non nati	»	da »	2	a	2 50
Rugginosi sfarfallati misti	»	da »	3	a	3 50
Doppio greggio	»	da »	14	a	15 —
Doppi scarti	»	da »	2 75	a	3 25
Gallettame	al M.	da »	19	a	21 —
Morescomi 1. qualità	»	da »	9	a	9 —
Id. 2. id.	»	da »	6	a	7 —
Id. 3. id.	»	da »	3	a	4 —
Faloppe (Bosco)	»	da »	8	a	10 —

Macinature medie delle sete in Torino, 7 agosto.

Organzino	colli 5	K.	310 56
Greggia	colli 15	K.	1270 19
Totale colli	20	K.	1705 75

I colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 100 — K. 9020 23

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.